Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 | Roma — Venerdì 20 Febbraio | Numero 42

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Cessazione del blocco sulle coste del Venezuela

In relazione alla notificazione, in data 19 dicembre 1902, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 21 dicembre, si reca a pubblica notizia che il blocco delle coste del Venezuela, al quale il Governo del Re si era associato coi Governi di Germania e d'Inghilterra, è stato levato a datare dalla notte compresa fra il 14 ed il 15 corrente mese.

Roma, 18 febbraio 1903.

LEGGI E DECRETI

Il Num. 39 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del giorno 15 febbraio 1903 col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati, notificò essere vacante il Collegio elettorale di Bra (Cuneo);

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Bra è convocato pel giorno 8 marzo 1903 affinchè proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 15 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: COCCO-ORTU.

Il Numero **CCCCLXXXII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 6 maggio 1883, n. DCCCCLVII (Serie 3ª parte supplementare) per la costituzione in Ente morale dell'Istituto Vegni alle Capezzine (Arezzo);

Visto il R. decreto 9 gennaio 1898, n. VI (Parte supplementare), che approva lo Statuto organico dell'Istituto medesimo;

Udite le proposte della Giunta di vigilanza dell'Istituto in ordine allo Statuto stesso;
Udito il parere del Consiglio di Stato;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:
È approvato per l'Isttiuto Vegni (Scuola pratica di agricoltura nell'azienda agraria) lo Statuto organico annesso al presente decreto, firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente, in sostituzione di quello approvato con R. decreto 9 gennaio 1898, n. VI (Parte supplementare), che è abrogato.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 28 dicembre 1902.

VITTORIO EMANUELE.

ZANARDELLI.
G. BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Statuto organico dell'Istituto Vegni

I.

Sede e scopo dell'istituto

Art. 1.

L'Istituto Vegni (Scuola pratica di agricoltura nell'azienda agraria) eretto in ente morale con R. decreto 6 maggio 1883, numero 957 (serie 3ª parte supplementare), ha sede nella tenuta delle Capezzine, nei Comuni di Cortona e Montepulciano, e nella Villa e podere Barullo nello stesso Comune di Cortona.

Art. 2.

L'Istituto ha lo scopo di formare degli amministratori di aziende agrarie abili e largamente esercitati, capaci di diffondere i più sani principii della scienza agronomica, e, col consiglio e coll'esempio, la più efficace loro applicazione, contribuendo così al miglioramento economico del paese.

Art. 3.

L'istruzione sarà divisa in due corsi:
Corso inferiore, teorico essenzialmente pratico, per i giovani che mirano a diventare semplici agenti di campagna.
Corso superiore, in cui avrà largo sviluppo la parte teorica, per coloro che vogliono dedicarsi all'alta direzione di importanti aziende agrarie proprie o di altri.
Potrà essere aggiunto un corso di perfezionamento per i giovani che abbiano compiuto il corso superiore nell' Istituto o un corso equipollente in altre scuole congeneri.
Sono annessi alla Scuola, un'azienda agraria e dei campi sperimentali.
I programmi d'insegnamento saranno determinati dai regolamenti.

II.

Amministrazione - Direzione

Art. 4.

L'Istituto Vegni, salvo il controllo dei bilanci preventivi e consuntivi, per parte della Giunta amministrativa di Siena, e l'alta tutela dello Stato per parte del Ministero di agricoltura, è governato da una Giunta di vigilanza, da un direttore, da un Consiglio di scuola.

III.

Giunta di vigilanza

Art. 5.

La Giunta di vigilanza è composta di un rappresentante di ciascuno dei Comuni di Cortona, Montepulciano e Siena; e delle provincie di Arezzo e di Siena, eletti dai rispettivi Consigli comunali e provinciali.
Gli uffici sono gratuiti: hanno la durata di un triennio ed i nominati possono essere rieletti.
Nessuno può rappresentare più di uno degli Enti.

Art. 6.

La Giunta elegge fra i suoi membri il presidente ed il segretario, i quali restano in ufficio tre anni e sono rieleggibili.

Art. 7.

La Giunta:
a) amministra il patrimonio più specialmente per mezzo del suo presidente, valendosi dell'opera di un ragioniere, salvo le disposizioni di cui all'articolo 13;
b) ha la rappresentanza legale dell'Ente a tutti gli effetti e la esercita per mezzo del suo presidente;
c) nomina il personale, per regola, sui resultati di pubblici concorsi aperti per titoli, o per titoli ed esami a seconda dei casi e degli uffici e pubblicati nel più breve termine dalla vacanza dei posti.
Può però chiamare alla direzione e all'insegnamento persone notoriamente fornite di speciali titoli ed attitudini, salvo in ambedue i casi, la osservanza di quanto è prescritto all'articolo 10.
Nomina a scelta il personale della fattoria, sulla proposta del direttore, e quello subalterno dell'Istituto;
d) delibera la sospensione, il licenziamento, la revoca di tutto il personale, sulla proposta del presidente o del direttore a seconda delle competenze rispettive, colle norme prescritte all'articolo 10;
e) determina il ruolo organico e le retribuzioni di tutto il personale; discute ed approva i regolamenti speciali, salva la sanzione del Ministero d'agricoltura;
f) con le forme prescritte all'articolo 10, può formulare le modificazioni dello statuto che crederà opportune, da sottoporsi all'approvazione superiore;
g) anno per anno, sentito il direttore, determina il numero massimo degli alunni da ricevere nell'Isiituto sia gratuiti, sia a mezza retta, sia paganti.
Questo numero sarà limitato non solo per meglio impartire agli alunni una completa educazione morale, intellettuale e pratica; ma perchè una giusta parte delle disponibilità patrimoniali possa sempre esser rivolta al miglioramento della istruzione ed ai bonificamenti del possesso delle Capezzine.
h) sulla proposta del direttore e del Consiglio di scuola, proclama le nuove ammissioni, i passaggi di classe, conferisce le licenze, ecc.;
i) provvede, infine, con i mezzi che crede più efficaci, perchè l'indirizzo morale, educativo, didattico ed economico dell'Ente corrisponda alle norme tracciate dal benemerito fondatore, salve le competenze superiori.

Art. 8.

La Giunta, si raduna ordinariamente due volte l'anno per discutere ed approvare i bilanci consuntivo e preventivo da sottoporre alla sanzione della Giunta provinciale amministrativa di Siena; per udire le relazioni del presidente e del direttore sul l'andamento dell'Amministrazione e dell'Istituto; per deliberare su tutte le proposte che dai suddetti verranno presentate.
Straordinariamente è convocata tutte le volte che il presidente lo creda opportuno, o sulla richiesta di due, almeno, dei suoi membri.

Art. 9.

Negli intervalli tra le riunioni la Giunta è rappresentata dal presidente, il quale provvede in tutti i casi d'urgenza, salvo a riferire alla Giunta stessa alla prima adunanza, per la sua ratifica.

Art. 10.

Per la validità delle deliberazioni della Giunta, in prima convocazione, occorre la presenza almeno di quattro dei suoi membri, e in seconda di tre almeno.
È però necessaria sempre la presenza di quattro componenti per deliberare:
a) sulla nomina per concorso o sulla revoca del direttore e del personale superiore dell'Istituto;
b) sulle operazioni interessanti il patrimonio, come alienazioni di fondi, trasformazioni di capitali, impegni duraturi, ecc.;
c) sulle modificazioni dello Statuto e del ruolo organico del personale.
Le nomine per chiamate, da sottoporre alla sanzione del Ministero d'Agricoltura dovranno essere deliberate con la presenza di tutti i componenti e con oto unanime e greto,

IV.

De president

Art. 11.

Il presidente:
a) convoca e presiede le adunanze della Giunta e cura la esecuzione dei suoi deliberati;
b) ha la rappresentanza dell'Ente in nome della Giunta;
c) negli intervalli tra le riunioni della Giunta prende

provvedimenti di urgenza che giudica opportuni, salvo il disposto dell'articolo 9;

d) firma i certificati, i diplomi da rilasciarsi agli alunni, i mandati amministrativi, ecc.;

e) tiene la corrispondenza ufficiale e quella amministrativa;

f) annualmente, e quante volte occorra, informa la Giunta sull'andamento amministrativo generale e sul funzionamento dell'Istituto: formula le sue proposte, presenta quelle formulate dal direttore e dal Consiglio di scuola col suo parere;

g) presenta alla Giunta i bilanci del patrimonio da essa amministrato, fatti compilare dal ragioniere, e quelli che deve redigere il direttore pei poteri designati a scopo di istruzione.

Art. 12.

Nel caso di vacanza improvvisa dell'ufficio di direttore, ne assume provvisoriamente le funzioni e convoca con sollecitudine la Giunta perchè provveda alla reggenza ed alla nomina del titolare.

V.
Del direttore

Art. 13.

Il direttore:

a) è il capo di tutto il personale dell'Istituto;

b) sopraintende all'insegnamento: provvede ai gabinetti ed ai campi sperimentali: alla disciplina interna dell'Istituto e, coadiuvato da un economo, all'amministrazione dell'Istituto stesso;

c) assume l'alta direzione tecnica dell'azienda agraria delle Capezzine: ne suggerisce il razionale indirizzo agricolo: dirige la esecuzione delle opere di bonificazione del fondo nei limiti degli stanziamenti che anno per anno la Giunta farà a questo scopo a sua proposta, nella misura delle possibilità economiche del patrimonio. Assume l'amministrazione di due poderi assegnati all'Istituto a scopo di istruzione agraria, presentandone i bilanci al presidente della Giunta, in conformità dell'articolo 11;

d) presiede il Consiglio di scuola e dà corso ai suoi deliberati;

e) annualmente, e ogni volta che le circostanze lo richiedano, riferisce al presidente intorno all'andamento della scuola, sul personale, ecc., formula le sue proposte e, ove importino spesa, chiede i fondi opportuni;

f) assiste con voto consultivo alle adunanze della Giunta, quando debba essere discusso l'indirizzo da darsi all'Istituto, o qualche provvedimento riguardante il personale dell'Istituto stesso.

g) dovrà assumere una parte importante nell'insegnamento.

Art. 14.

Il direttore deve risiedere permanentemente nell'Istituto, durante l'anno scolastico e nei periodi degli esami.

La qualità di direttore è incompatibile coll'esercizio di uffici o di insegnamenti che obblighino il titolare a frequenti assenze o lo distolgano dalle cure dell'Istituto.

VI.
Del Consiglio di Scuola

Art. 15.

Fanno parte del Consiglio di scuola gl'insegnanti, tra i quali è scelto il segretario, e quando il direttore lo creda opportuno, anche i maestri pratici; questi però con voto consultivo.

Il Consiglio è convocato e presieduto dal direttore.

Art. 16.

Il Consiglio di scuola:

a) coadiuva il direttore in tutto ciò che riguarda l'insegnamento;

b) propone i programmi dei corsi nuovi, le modificazioni di quelli esistenti; formula i temi per gli esami di ammissione, di promozione e di licenza;

c) quando ne sia richiesto dal direttore, dà il suo parere circa l'istituzione di nuove cattedre: sulla modificazione di quelle esistenti; intorno alla conduzione dell'azienda modello, sulle esperienze e sugli studî da intraprendere sulle collezioni di macchine, arnesi, piante, animali, prodotti, ecc.;

d) visti i risultati degli esami degli allievi, li classifica per ordine di merito, riferendone alla Giunta per le sue competenze.

Art. 17.

Il Consiglio di scuola si riunisce almeno una volta al mese, e dei suoi atti il segretario redige sempre processo verbale.

Art. 18.

Verificandosi parità di voti, il voto del direttore determina la prevalenza.

VII.
Del ragioniere

Art. 19.

Il ragioniere:

a) tiene la gestione generale del patrimonio sotto la diretta autorità della Giunta e per essa del suo presidente;

b) prepara i consuntivi ed i preventivi;

c) esercita il controllo ed il sindacato su tutti i servizi amministrativi, salve le competenze del direttore, sopra quanto riguarda l'amministrazione interna dell'Istituto;

d) compila e firma i mandati;

e) coadiuva la Giunta ed il suo presidente nel disbrigo degli affari, prepara la corrispondenza, ecc.

VIII.
Dell'economo

Art. 20.

L'economo tiene l'amministrazione interna dell'Istituto: provvede al trattamento degli alunni, all'arredamento dell'Istituto, al materiale scientifico e scolastico sotto la diretta dipendenza del direttore.

IX.
Del cassiere

Art. 21.

Il cassiere tiene la cassa, riscuote e paga dietro regolari mandati firmati dal presidente, dal ragioniere e dal direttore per la parte da esso amministrata.

Presta cauzione e risponde della sua gestione.

X.
Degli alunni

Art. 22.

Gli alunni sono:

a posto gratuito;

a mezza retta;

paganti intiera retta.

Art. 23.

I posti gratuiti e a mezza retta sono conferiti, salvo il disposto dell'articolo seguente, per concorso, per documenti o per esami solamente a giovani di famiglie toscane, che da dieci anni almeno risiedano nelle provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Pisa e Siena.

Art. 24.

I discendenti in linea retta di Eustachio Vegni di Asciano, congiunto del fondatore dell'Istituto quando posseggano le condizioni di ammissibilità stabilite dai Regolamenti, avranno diritto di preferenza.

Art. 25.

Ai posti a pagamento sono ammessi indistintamente giovani italiani e stranieri dopo un esame di idoneità.

Quando il numero dei dichiarati idonei sorpassasse quello dei posti disponibili, si darà la preferenza agli aspiranti che si saranno più segnalati nelle prove degli esami.

Disposizioni generali

Art. 26.

Gl'incarichi di cassiere e di economo possibilmente saranno affidati a qualcuno degli insegnanti.

Art. 27.

Con Regolamenti speciali saranno stabilite le modalità da seguire per la nomina del personale, per l'ordinamento amministrativo, ecc.

Art. 28.

Tutto il personale va soggetto a conferma al termine di un anno dalla nomina.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio

G. BACCELLI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* S. M. il Re, *in udienza del 18 gennaio 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Pettoranello (Campobasso).*

SIRE!

Provocata da numerosi reclami fu eseguita sull'Amministrazione comunale di Pettoranello una inchiesta, la quale ebbe a constatare che un assessore ora dichiarato decaduto da consigliere è sempre stato e non ha cessato di essere il vero direttore dell'azienda municipale, indirizzandone l'azione a suo talento e secondo il suo privato tornaconto, in ciò coadiuvato dal segretario.

L'Archivio comunale è disordinato, vi mancano quasi tutti i registri e atti prescritti, in ispecie contabili, il protocollo non funziona, le deliberazioni del Consiglio e della Giunta sono tenute in fogli sparsi e molte sono lasciate senza le firme e non indicano nè la data di spedizione nè i provvedimenti adottati dalle Autorità superiori. Per evitare noie e lavoro spesso il segretario non manda le deliberazioni al visto. Al disordine dell'ufficio comunale fa riscontro il dissesto finanziario. Il tesoriere ha diritto all'interesse dell' 1 % al mese sulle somme anticipate, e nello scorso anno mentre furono stanziate in bilancio L. 771 per pagamenti di tali interessi, la Giunta con deliberazione d'urgenza, che il Prefetto dovette annullare, liquidò il credito del tesoriere per questo oggetto in L. 1241 di fronte a un bilancio che non supera le L. 20,000.

Per ottenere tali eccessivi profitti il tesoriere segna le esazioni con data posticipata, porta come pagati i mandati prima che vengano estinti, si fa consegnare gli ordinativi di pagamento relativi a stipendi e salari nei mesi in cui è più scarso il numerario, stante la ritardata compilazione dei ruoli per la somma maggiore di quanto è dovuto alle rispettive scadenze e di quanto egli effettivamente sborsa. Egli talvolta esige uno sconto dai percipienti e ad essi non di rado fornisce invece di danaro generi del negozio che tiene nel vicino Comune di Castelpetroso.

L'ex-assessore che, come già si è accennato, accentra nelle sue mani il potere municipale, è stato dichiarato decaduto dall'ufficio di consigliere perchè cauzionante del tesoriere, ma in fatto è il vero tesoriere. Risulta inoltre cointeressato nel taglio del bosco Cesone, e ciò non ostante non si peritò di riunire e presiedere il Consiglio per far deliberare la proroga del taglio medesimo senza attendere l'arrivo del Sindaco, che supponeva contrario a tale concessione.

I crediti, che ascendono complessivamente a lire 8000 verso cessati tesorieri, hanno dato origine a tre liti, delle quali dovrebbe essere sollecitata la definizione. Un'altra causa con la Cassa di risparmio di Aversa, espropriante d'un fondo sul quale gli abitanti vantano il diritto agli usi civici si è trascinata fino alle sezioni unite della Cassazione senza che sia ancora intervenuta alcuna pronuncia in merito, ed è stata occasione di spese per parecchie migliaia di lire.

Il solo segretario per viaggi a Napoli, a Campobasso, a Boiano, ha riscosso in un solo anno con mandati non corredati di deliberazioni lire 800 e l'ex Sindaco per ragioni private si recò a Napoli e vi si trattenne parecchi giorni facendone sopportare la spesa al Comune col pretesto della causa in parola. Ciò senza tener conto degli ingenti onorari agli avvocati mentre l'Amministrazione senza impegnarsi in una lite così intricata, avrebbe potuto portare la questione innanzi al R. Commissario ripartitore presso il quale la vertenza pendeva insoluta fin dal 1874.

Ma l'ex assessore che continua a dirigere gli affari municipali ha interesse diretto che il giudizio si prolunghi in quanto che dal rappresentante della Cassa di risparmio è stato incaricato dell'amministrazione del fondo in contestazione.

Di leggeri invece si comprende quanto importi che i diritti di quegli abitanti vengano sollecitamente affermati e che sia posto fine alle spese che aggravano le tristi condizioni finanziarie del Comune.

Il servizio medico fatto a scavalco e di rado è assolutamente inadeguato al bisogno; il cimitero si trova in uno stato deplorevole, la gestione in economia del dazio di consumo dà luogo ai maggiori abusi.

Il bollettino non offre nessuna garanzia, la guardia daziaria uno dei più fidi alla consorteria dominante, e suo figlio disimpegnano anche gli uffici di guardaboschi, guardia municipale, usciere di conciliazione, messo esattoriale, tesoriere della Congregazione di carità, membro della Commissione elettorale comunale, perito campestre, assistente ai lavori pubblici e delegato all'accertamento del dazio. Nelle liste elettorali esistono inoltre indebite inscrizioni per censo e vi si mantengono anche coloro che riportarono condanne a pene che traggono con sè la perdita del diritto di suffragio.

Grave è la condizione dei contribuenti, nello scorso anno la tassa di famiglia è stata elevata al doppio di quella riscossa nell'esercizio precedente, d'onde numerosi reclami anche da parte di emigrati, cui giungono le doglianze delle famiglie rimaste in patria.

In tale stato di cose, dovendo ritenere insufficienti i rimedi ordinari reputo necessario sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Pettoranello, in provincia di Campobasso, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Tommaso Alati è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 29 gennaio 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Solferino (Mantova).*

SIRE!

Le elezioni amministrative parziali dello scorso anno crearono nel Consiglio comunale di Solferino una maggioranza di soli otto consiglieri, sui 15 assegnati al Comune, dalla quale furono scelti il Sindaco e la Giunta.

Per l'avvenuta decadenza però dalle funzioni, confermata dalla Corte di appello, di due consiglieri della maggioranza, si è ridotto a 13 il numero dei componenti il Consiglio, dei quali sei appartengono al partito democratico liberale e sei al partito conservatore, ed uno rimane neutrale.

Questo stato di cose paralizza l'andamento dei pubblici servizi e degli affari di quell'azienda municipale; nè, data la vivacità della lotta fra i due partiti ed i dissidî personali, vi è speranza di addivenire ad un accordo bonario.

Quindi per rimettere in condizioni normali il Municipio di Solferino, reputo inevitabile lo scioglimento di quel Consiglio, al che provvede lo schema di decreto, che mi onoro di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Solferino, in provincia di Mantova, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Giuseppe Villa è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, a' termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

R. CONSOLATO D'ITALIA IN ZARA.

ELENCO dei sudditi italiani deceduti nelle giurisdizioni dei distretti consolari di Zara e Spalato durante l'anno 1902.

1. Benevenia Giuseppe fu Lorenzo, nato in Ancona, morto a Zara il 7 settembre.
2. Benevenia Jolanda di Giuseppe, nata in Ancona, morta a Zara il 30 id.
3. Brandiele Luigi fu Antonio, nato a Monteforte (Verona), morto a Spalato il 10 dicembre.
4. Camporeale Filomena fu Giuseppe, nato a Giovinazzo, morto a Spalato il 26 giugno.
5. Coz Pio fu Antonio, nato a Latisana, morto a Spalato il 21 agosto.
6. De Carlo Natale fu Francesco, nato a Chioggia, morto a Spalato il 6 marzo.
7. Ragusin Edvige fu Marco, nata a Livorno, morta a Spalato il 22 dicembre.
8. Giorgeri ved. Elena fu Giuseppe, nata a Massa Carrara, morta a Zara l'11 novembre.
9. Montecucchi Pasqualin fu Vincenzo, nato in Ancona, morto a Zara il 12 luglio.
10. Pagan Tommaso di Tobia Cherubino, nato a Chioggia, morto a Spalato (Brazza) il 26 dicembre.
11. Pagliarule Nicola di Pietro, nato a Turi (Bari), morto a Spalato il 6 marzo.
12. Palma Antonia Annunziata di Giovanni, nata a Venezia, morta a Zara il 29 aprile.
13. Pagliari Napoleone di Achille, nato a Venezia, morto a Spalato il 2 agosto.
14. Traversi Giuseppina Carmela di Fiorello, nata a Lodi-Chiosi, morta a Zara il 16 aprile.
15. Tramontin Francesco fu Giacomo, nato a San Vito Tagliamento, morto a Zara il 13 dicembre.
16. Vianello Tommaso fu Francesco, nato a Portosecco (Chioggia), morto a Zara il 4 aprile.

MINISTERO DELLA GUERRA

MANIFESTO

per la chiamata generale alle armi delle reclute di 1ª categoria della classe 1882.

Il Ministro della guerra prescrive quanto segue:

1. Gli uomini arruolati in 1ª categoria nella leva sulla classe 1882, sia per ragione di età che quali capilista, renitenti, ecc. di leve precedenti, sono chiamati alle armi; essi dovranno presentarsi al comando del distretto.

Cogli uomini di 1ª categoria della classe 1882 chiamati ora alle armi dovranno pure presentarsi quelli di classi precedenti ammessi al ritardo del servizio come studenti di università o di istituti assimilati ad università, i quali, avendo raggiunto il 26° anno di età, ovvero compiuto od abbandonato il corso degli studi universitari, debbono, ai termini di legge, imprendere il servizio con gli uomini di 1ª categoria della classe 1882.

Dovranno pure presentarsi gli uomini della classe 1881 stati arruolati all'estero in 1ª categoria, quelli arruolati per procura nella categoria stessa dai consigli di leva come residenti all'estero e quelli che dopo il loro arruolamento in 1ª categoria presso i consigli di leva espatriarono muniti di regolare passaporto, i quali, non avendo risposto alla chiamata di tale classe, vennero rimandati alla presente chiamata, qualora, beninteso, non abbiano ottenuto nel frattempo l'ammissione alla dispensa provvisoria dal servizio militare.

Infine saranno tenuti a presentarsi alle armi anche quei militari della classe 1881 e precedenti i quali ottennero il ritardo del servizio perchè attendevano a studi per le missioni, qualora entro il termine stabilito per la presente chiamata, non comprovino di continuare nella loro qualità di allievi interni in istituti del regno o della colonia Eritrea a compiere gli studi per le missioni, oppure non abbiano ottenuta la dispensa provvisoria dal servizio per aver comprovato la loro qualità di missionari a mente delle disposizioni del capo XIII dell'istruzione provvisoria per il servizio della leva all'estero.

2. Gli uomini della classe 1882 stati ammessi al volontariato di un anno con obbligo d'intraprendere il servizio alla chiamata generale della classe stessa e i volontari di un anno ritardatari di classi precedenti che intendono assumere servizio in occasione di tale chiamata, dovranno presentarsi alle armi il giorno (*) marzo, dovendo da tale data decorrere la loro speciale ferma di un anno.

Avvertesi peraltro che gli uomini predetti potranno essere ammessi soltanto nei corpi delle armi a piedi, cioè: fanteria di linea bersaglieri, alpini, genio (esclusa la brigata lagunari), artiglieria da costa e da fortezza e compagnie di sanità. Detti uomini potranno essere ammessi anche nell'artiglieria da campagna ed a cavallo, qualora aspirino a prestare servizio nella specialità treno.

3. Per nessun titolo verranno accordate proroghe alla presentazione alle armi e le domande che a tale scopo venissero fatte resteranno prive di risposta, anche se basate sul fatto che i richiedenti si trovino in attesa di decisione per l'assegnazione o il passaggio alla 3ª categoria.

4. Coloro che ritarderanno a presentarsi alle armi saranno tradotti al comando del distretto per mezzo dell'arma dei carabinieri Reali.

Se il ritardo a presentarsi oltrepassasse i cinque giorni dopo quello stabilito nel presente manifesto, incorreranno nel reato di diserzione e saranno deferiti all'Autorità giudiziaria militare; se il ritardo sarà minore di cinque giorni, verranno puniti disciplinarmente.

5. Gli infermi dovranno comprovare l'impossibilità di obbedire alla chiamata, trasmettendo al distretto militare apposite attestazioni mediche confermate dal sindaco.

Perdurando le infermità, le attestazioni dovranno essere rinnovate di quindici in quindici giorni.

6. Gli uomini che *si trovano nel Comune in cui ha sede il distretto* si presenteranno direttamente al comando predetto, muniti del foglio provvisorio di congedo illimitato di cui furono a suo tempo provvisti.

Quelli di tali uomini che hanno smarrito il detto foglio di congedo dovranno procurarsi per tempo dal sindaco del Comune il foglio di riconoscimento (mod. 22 del catalogo) che tenga luogo del foglio di congedo.

7. Gli uomini che *non si trovano nel Comune in cui ha sede il distretto* si presenteranno al *sindaco del Comune di residenza.*

I sindaci si assicureranno se le reclute che ad essi si presentano siano provvedute del foglio provvisorio di congedo illimitato, ed a quelle che ne siano sprovviste, rilascieranno apposito foglio di riconoscimento (mod. 22 del catalogo), dopo di essersi accertati della loro identità personale.

Compiute tali verificazioni, i sindaci riuniranno le reclute in drappelli, e le avvieranno per ferrovia, per mare o per via ordinaria al comando del distretto, a cui le reclute stesse dovranno presentarsi munite, del rispettivo foglio di congedo illimitato, od, in mancanza di questo, del foglio di riconoscimento di cui nel comma precedente.

8. Gli uomini che risiedono in un Comune che non sia quello a cui appartengono per fatto di leva, nel presentarsi, insieme agli altri, al sindaco del Comune di residenza, avranno cura di farsi apporre il *visto per la partenza* sul foglio provvisorio di congedo, affinchè possano poi ricevere dal distretto le indennità di cui al n. 11 del presente manifesto.

9. Quando esista ferrovia, i drappelli di uomini dei Comuni che distano dal distretto 25 chilometri o più, riceveranno dal sindaco del Comune di residenza le richieste pel trasporto a tariffa militare e la spesa relativa sarà poi rimborsata agli uomini stessi dal distretto.

Possono pure approfittare della ferrovia, quando esista, gli uomini che per recarsi alla sede del distretto debbono percorrere una distanza inferiore a 25 chilometri. In tal caso richiederanno al sindaco del Comune di residenza la richiesta pel viaggio a tariffa militare, ma la spesa relativa sarà interamente a loro carico e non verrà perciò rimborsata dal distretto.

10. I sindaci regoleranno la partenza degli uomini chiamati alle armi in modo che, tenuto conto della strada che debbono percorrere, giungano possibilmente al distretto nelle ore antimeridiane.

I sindaci stessi, qualora dovessero fare eventuali anticipazioni alle reclute chiamate, osserveranno strettamente le disposizioni contenute nell'articolo 6 delle *Istruzioni per l'invio ai distretti degli inscritti di leva* (ottobre 1898).

11. Quando saranno giunti al distretto, gli uomini chiamati alle armi riceveranno, oltre il rimborso delle spese di trasporto, cui abbiano diritto a senso del n. 9, anche l'indennità di trasferta loro dovuta per le giornate di viaggio.

Riceveranno però soltanto metà dell'indennità di trasferta pel giorno della loro presentazione:

a) quelli che si trovano alla sede del comando del distretto o provengano da altri Comuni dello stesso mandamento;

b) quelli residenti in altri mandamenti, i quali, contrariamente alle disposizioni contenute nel n. 8 del presente manifesto, si presentano direttamente al distretto senza il *visto per la partenza.*

Tali indennità saranno però pagate soltanto agli uomini che si presenteranno al comando predetto nelle ore antimeridiane dei giorni fissati. Quelli che si presenteranno nelle ore pomeridiane, ovvero nei giorni successivi, e non potranno dimostrare che il ritardo avvenne indipendentemente dalla loro volontà, non riceveranno indennità di trasferta.

Inoltre a questi uomini che hanno indugiato a presentarsi non sarà concesso la esenzione dal vitto ed il permesso di pernottare fuori caserma, e nel destinarli ad un corpo non si terrà alcun conto delle loro aspirazioni individuali.

12. Gli uomini della classe 1882 e gli studenti ritardatari che si presenteranno alle armi nei giorni fissati col presente manifesto, i quali intendano di essere ammessi al volontariato di un anno in applicazione della legge n. 479 del 4 agosto 1895, dovranno, per ottenere tale ammissione, farne domanda e compiere le pratiche relative entro il primo mese di permanenza alle armi.

Per quelli che chiedano l'ammissione stessa senza la facoltà di ritardare la prestazione del servizio sino al 26º anno di età, la ferma speciale di un anno dovrà dal (*) marzo.

Gli uomini che intendano di compiere il volontariato di un anno in un'arma di loro scelta (limitatamente a quelle indicate nel n. 2 del presente manifesto), per la quale abbiano la voluta attitudine fisica, anzichè in quella cui potrebbe spettare loro l'assegnazione, dovranno fare la relativa domanda appena si presentano al distretto e, ad ogni modo, prima che sia effettuato il loro invio al corpo al quale dovrebbero essere assegnati.

13. Gli uomini chiamati alle armi che aspirano al ritardo del servizio come studenti d'università o di istituti assimilati ad università o come allievi interni d'istituti per le missioni del regno e della colonia Eritrea, i quali non abbiano compiute le pratiche per ottenere l'ammissione al ritardo del servizio prima del giorno fissato per la loro presentazione, hanno l'obbligo di presentarsi come tutti gli altri chiamati, salvo a produrre poi la domanda pel ritardo del servizio, o durante la loro permanenza al distretto al comandante del medesimo, o anche al comandante del corpo al quale fossero stati assegnati.

14. Gli uomini i quali sono studenti regolari dell'istituto di scienze sociali di Firenze, dell'istituto agrario sperimentale di Pe-

(*) I distretti di Aquila, Arezzo, Benevento, Caltanissetta, Catanzaro, Firenze, Foggia, Lecce, Napoli, Nola, Potenza e Siracusa porranno il numero « 2 »; tutti gli altri, il numero « 23 ».

rugia, dell'Istituto tecnico superiore di Milano, della scuola diplomatico-coloniale, istituita presso la R. università di Roma, e dell'università commerciale Luigi Bocconi, potranno ottenere, per tale loro qualità, di essere ammessi a ritardare il servizio a mente dell'articolo 120 della legge sul reclutamento, dovendo tali istituti essere considerati assimilati alle università al pari di quelli indicati nel § 523 del relativo regolamento.

Potranno pure ottenere di essere ammessi a fruire dell'accennato beneficio quegli uomini che comprovino, mediante presentazione di certificati di studi debitamente autenticati dalle autorità consolari italiane, di essere studenti di università estere o di istituti stranieri d'istruzione superiore che, per l'importanza degli studi che vi si compiono, siano da considerarsi siccome assimilati alle università del Regno.

Inoltre, in applicazione dell'articolo 34 della legge sull'emigrazione, potranno essere ammessi a ritardare la prestazione del servizio militare gli uomini che si trovino come allievi interni in istituti del Regno o della Colonia Eritrea a compiere gli studi per le missioni.

15 Gli uomini aventi obbligo di rispondere alla presente chiamata che aspirano al ritardo del servizio come studenti d'università o di istituti assimilati ad università, ma che, quantunque siano domiciliati in un Comune in cui è istituito tiro a segno sono sprovvisti del relativo requisito, possono tuttavia essere ammessi al ritardo del servizio, purchè presentino, insieme al certificato di studi, il libretto da cui risulti che sono inscritti ad una società di tiro e si obblighino di provare prima della chiamata generale alle armi della classe 1883 di avere eseguito le prescritte lezioni e di avervi conseguita la voluta idoneità.

16. Gli uomini che hanno obbligo di rispondere all'attuale chiamata, i quali, non avendo chiesta l'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento che si iniziarono il 5 gennaio u. s., domandino di essere assegnati ai corsi che verranno istituiti nel corrente anno e comprovino di possedere i titoli di studio all'uopo richiesti (passaggio dal 1° al 2° corso di liceo o d'istituto tecnico governativo o pareggiato, ovvero studi superiori, o titoli di studio riconosciuti equipollenti) e siano per età in condizione di poter, dopo i corsi, essere nominati sottotenenti di complemento, saranno lasciati in congedo illimitato provvisorio per venire poi alle armi nei giorni che verranno stabiliti per gli ammessi ai detti corsi.

Avvertesi però che il tempo da essi passato, per effetto di tale concessione, in congedo illimitato provvisorio, non sarà loro computato nella ferma e che quindi, al loro presentarsi alle armi nel giorno che verranno iniziati i corsi suaccennati, i medesimi avranno tutti gli obblighi di servizio sotto le armi derivanti dalla ferma loro spettante.

Al riguardo dovranno rilasciare al comando del distretto apposita dichiarazione in tal senso.

17. Coloro che aspirano ad essere assegnati alle armi d'artiglieria e genio come operai, telegrafisti, ferrovieri, specialisti, ecc.; alle compagnie di sanità come aiutanti di sanità; alle compagnie di sussistenza come panattieri, macellai, mugnai, ecc. sono avvertiti che devono provvedersi, per presentarlo al distretto, di regolare certificato comprovante la loro qualità. Tale certificato dovrà essere rilasciato, a seconda dei casi, dalle autorità scolastiche o dal sindaco o dal direttore dell'amministrazione, opificio o stabilimento a cui gli aspiranti sono o furono addetti.

Le reclute che aspirano all'ammissione nell'arma dei carabinieri Reali debbono presentare la relativa domanda al distretto qualche giorno prima dell'inizio della presente chiamata.

18. Nel caso che due fratelli si presentino contemporaneamente alle armi, per effetto dell'attuale chiamata, quello di essi che avrà maggiore obbligo di servizio sotto le armi ed in caso di parità quello più giovane potrà chiedere ed ottenere dal distretto, quando l'altro fratello sia confermato idoneo, di ritardare la sua presentazione fino a che quest'ultimo abbia compiuto un periodo d'istruzione sotto le armi e possa quindi ottenere l'invio in congedo illimitato per anticipazione, a norma delle disposizioni vigenti.

Qualora, invece, a colui che ha maggiore obbligo di servizio, od in caso di parità al più giovane, fosse applicabile la disposizione del § 675 dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento, come decaduto dal diritto all'assegnazione in 3ª categoria, spetta il rinvio in congedo illimitato provvisorio all'altro fratello fino a che il primo di essi abbia compiuto un periodo di istruzione sotto le armi.

19. La pubblicazione di questo manifesto impone a tutti i chiamati l'obbligo di obbedire, e non sarà tenuta per valida discolpa il pretesto di non aver ricevuto personalmente l'ordine di partire.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni fatte nel personale dipendente:

Magistratura.

Con decreto Ministeriale del 9 dicembre 1902, registrato alla Corte dei conti il 23 stesso mese:

Falconi Adelchi, uditore giudiziario del tribunale civile e penale di Firenze, in aspettativa per motivi di famiglia ed a causa di servizio militare a tutto il 15 novembre 1902, è, a sua domanda, richiamato in servizio presso il tribunale civile e penale di Ancona dal 16 novembre 1902, rimanendo in tal modo rettificato il decreto Ministeriale 12 novembre 1902,

Con decreto Ministeriale del 13 dicembre 1902, registrato alla Corte dei conti il 23 stesso mese:

Il decreto Ministeriale 27 settembre 1902 è rettificato nel modo seguente:

All'uditore Oneglia Roberto, destinato in temporanea missione di vice pretore al mandamento di Vercelli, è assegnata l'indennità mensile di lire 100 dal giorno 13 settembre 1902, sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione, da imputarsi sul capitolo 6 del bilancio.

Con R. decreto del 28 dicembre 1902, sentito il Consiglio dei Ministri:

Grillo cav. Crescenzo, consigliere della Corte d'appello di Genova, è nominato presidente di sezione della Corte d'appello di Cagliari, coll'annuo stipendio di lire 9000.

Con RR. decreti del 28 dicembre 1902:

Liuzzi cav. Innocenzo, consigliere della Corte di cassazione di Napoli, è tramutato a Roma, a sua domanda

Bianco cav. Francesco Saverio, consigliere della Corte di appello di Napoli, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Napoli, con l'annuo stipendio di lire 9000.

Desiderio Gaetano, presidente del tribunale civile e penale di Pontremoli, è tramutato a Castrovillari col suo consenso.

Cestari cav. Tommaso, presidente del tribunale civile e penale di Pavullo, è nominato, col suo consenso, consigliere della Corte di appello di Aquila.

Melchionna Antonio, vice presidente del tribunale civile e penale di Palermo, è nominato consigliere della Corte di appello di Catania, coll'annuo stipendio di lire 5000.

Caracci Dario, vice presidente del tribunale civile e penale di Milano, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Pontremoli, coll'annuo stipendio di lire 5000.

Greco Edoardo, vice presidente del tribunale civile e penale di Reggio Calabria, è nominato consigliere della Corte d'appello di Aquila, coll'annuo stipendio di lire 5000, lasciandosi vacante un posto presso la Corte d'appello di Genova, per l'aspettativa del consigliere Ricco cav. Alfonso.

Bonelli cav. Aristide, vice presidente del tribunale civile e penale di Roma, applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei

culti, è tramutato a Lucera, col suo consenso, continuando nella detta applicazione.

Ambrosoli Cesare, giudice del tribunale civile e penale di Milano, è nominato vice presidente dello stesso tribunale civile e penale di Milano, coll'annuo stipendio di lire 4500.

Pievatolo Angelo, giudice del tribunale civile e penale di Venezia, è nominato vice presidente del tribunale civile penale di Roma, coll'annuo stipendio di lire 4500.

Felici Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Roma, è nominato vice presidente dello stesso tribunale civile e penale di Roma, coll'annuo stipendio di lire 4500.

Miglio Carmine, giudide del tribunale civile e penale di Napoli, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Palermo, coll'annuo stipendio di lire 4500.

Curzio cav. Andrea Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Avellino, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Reggio Calabria, coll'annuo stipendio di lire 4500.

Vanghetti Dario, giudice del tribunale civile e penale di Siena, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'articolo 1°, lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari dal 1° gennaio 1903, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di vice presidente di tribunale.

Sole Gennaro, giudiee del tribunale civile e penale di Larino, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità per cinque mesi dal 1° novembre 1902, coll'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Ficai- Veltroni Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Lanciano, è tramutato a Siena, a sua domanda.

Magnavacchi Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Bari, è tramutato a Pesaro, a sua domanda.

Gallo Giovanni, giudice del tribunale civile e penale di Massa, è tramutato a Lucca, a sua domanda.

Conio Domenico, giudice del tribunale civile e penale di Mondovì, coll'incarico dell'istruzione dei processi penali, è tramutato a Massa, col suo consenso, cessando dal detto incarico.

Piccardi Giovanni Battista, giudice del tribunale civile e penale di Isernia, coll'incarico dell'istruzione dei processi penali, è tramutato a Mondovì, a sua domanda, conservando l'incarico dell'istruzione dei processi penali e l'indennità di lire 400.

Mazzacani Mauro, giudice del tribunale civile e penale di Gerace, è tramutato a Pavullo, a sua domanda.

Santoro Michele, pretore del mandamento di Gaeta, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Gerace, coll'annuo stipendio di lire 3400.

Del Prete Giuseppe, aggiunto giudiziario del tribinale civile e penale di Genova, è destinato alla R. procura del tribunale di Genova.

Berri Giuseppe, aggiunto giudiziario del tribunale civile e penale di Genova, è destinato alla R. procura del tribunale di Genova.

Gasti Orazio Cesare, aggiunto giudiziario presso la R. procura de tribunale di Genova, è destinato al tribunale civile e penale di Genova.

Grondona Giovanni, aggiunto giudiziario presso la R. procura del tribunale di Genova, è destinato al tribunale civile e penale di Genova.

Piredda Amerigo Agostino, uditore addetto al tribunale civile e penale di Cagliari, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Nuraminis, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Pinna Salvatore, uditore addetto al tribunale civile e penale di Sassari, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Ales, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Cossu Flavio, uditore addetto alla R. procura del tribunale civile e penale di Sassari, è destinato in temporanea missione di vice pretore nel mandamento di Oschiri, con indennità mensile da determinarsi con decreto ministeriale.

Agus Giuseppe Raimondo, uditore addetto al tribunale civile e penale di Cagliari, è destinato in temporanea missione di vice pretore nel mandamento di Teulada, con indennità mensile da determinarsi con decreto ministeriale.

Aroca Alfonso, uditore addetto alla R. procura del tribunale civile e penale di Sassari, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Dorgali, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Pinna Luigi, uditore addetto alla R. procura del tribunale civile e penale di Oristano, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Cabras, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Tanda Enrico, uditore addetto alla R. procura del tribunale civile e penale di Cagliari, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Siliqua, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Caput Serafino, uditore addetto alla procura generale della Corte di appello di Cagliari, è destinato in temparanea missione di vice pretore al mandamento di Iglesias, con indennità mensile da determinarsi con decreto Ministeriale.

De Ficchy Vincenzo, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 12° mandamento di Napoli, è tramutato al mandamento di Tortolì, con l'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Cancellerie e Segreterie.

Con decreti Ministeriali del 22 dicembre 1902:

Poli Francesco, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Roma, è, a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1, lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 1° gennaio 1903.

Blanco Raimondo, vice cancelliere della pretura di Piazza Armerina, in aspettativa per motivi di famiglia sino al 28 dicembre 1902, è, a sua domanda, richiamato in servizio nella stessa pretura di Piazza Armerina, a decorrere dal 29 dicembre 1902.

Barbarisi Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Montegiorgio è, a sua domanda, nominato sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Lucera, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Parentela Vitaliano, vice cancelliere della pretura di Todi, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Vallo della Lucania, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Serrano Vincenzo, vice cancelliere della pretura di Camerota, è tramutato alla pretura di Termoli.

Panza Camillo vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Vallo della Lucania, in servizio da oltre dieci anni, è a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per un mese, a decorrere dal 16 dicembre 1902, coll'assegno corrispondente alla metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il posto di vice cancelliere della pretura di Camerota.

Tallini Antonio, vice cancelliere della pretura di Novara di Sicilia, incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Arcidosso, coll'annua indennità di lire 150, è tramutato alla pretura di Montereale, continuando nel detto incarico ed a percepire la stessa indennità.

Signorelli Salvatore, vice cancelliere della pretura di Cinquefrondi, è tramutato alla pretura di Novara di Sicilia.

Con decreto Ministeriale del 27 dicembre 1902:

Di Bartolo Francesco, alunno di 3ª classe nella pretura di Barletta, in aspettativa per infermità sino al 15 dicembre 1902, è, a sua domanda, richiamato in servizio dal 16 dicembre 1902, ed è destinato alla pretura di Bitonto.

Con RR. decreti del 28 dicembre 1902:

A Poli Francesco, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Roma, collocato a riposo, è conferito il titolo e grado onorifico di segretario di procura generale di Corte d'appello.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL' INTERNO

Direzione Generale della Sanità Pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame, n. 5, dal 26 gennaio al 1° febbraio 1903.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI				
						precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 26 gennaio al 1° febbraio 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Peste bovina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pleuro-polmonite contagiosa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbonchio ematico	*Brescia*	Brescia	Brescia	bovina	1	—	1	—	1	—
	»	»	Flero	»	1	—	1	—	1	—
	Cremona	Cremona	Gabbioneta	»	—	1	—	—	—	1
		Lombardia			2	1	2	—	2	1
	Bologna	Bologna	Castel d'Argile . . .	bovina	1	—	1	—	1	—
		Emilia			1	—	1	—	1	—
	Roma	Viterbo	Civitacastellana . .	equina	1	—	1	—	1	—
		Lazio			1	—	1	—	1	—
	Foggia	Foggia	Foggia	bovina	1	—	1	—	1	—
		Regione Meridionale Adriatica			1	—	1	—	1	—
	Caserta	Pied. d'Alife	Piedimonte d'Alife .	bovina	1	—	1	—	1	—
	Napoli	Napoli	Napoli	»	4	—	4	—	4	—
	»	»	Id.	suina	1	—	1	—	1	—
	Catanzaro	Monte Leone	Mongiana	bovina	1	—	1	—	1	—
		Regione Meridionale Mediterranea . . .			7	—	7	—	7	—
Carbonchio sintomatico	*Brescia*	Brescia	Magno	bovina	1	—	1	—	1	—
	Mantova	Mantova	Borgoforte	»	1	—	2	—	2	—
		Lombardia			2	—	3	—	3	—
	Venezia	Chioggia	Cavazzero	bovina	1	—	1	—	1	—
		Veneto			1	—	1	—	1	—
	Girgenti	Girgenti	Campobello	equina	—	1	—	—	—	1
		Sicilia			—	1	—	—	—	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI				
						precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 26 gennaio al 1° febbraio 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Afta epizootica	*Cuneo*	Cuneo	Cuneo	bovina	—	18	—	18	—	—
	Novara	Novara	Casalino	»	—	10	—	10	—	—
		Piemonte			—	28	—	28	—	—
	Pavia	**Mortara**	Mortara	bovina	1	—	4	—	—	4
	»	Pavia	Ferrera Erb.	»	—	2	—	2	—	—
	Milano	Lodi	Cazzimani	»	—	6	—	6	—	—
	»	»	Livraga	»	—	8	—	—	—	8
	»	»	Marudo	»	1	—	9	—	—	9
	»	»	Villaresco	»	1	1	2	—	—	3
	Cremona	Crema	Offanengo	»	—	1	—	—	—	1
		Lombardia			3	18	15	8	—	25
	Massa Carrara	Massa	Carrara	bovina	1	—	7	—	—	7
		Liguria			1	—	7	—	—	7
	Parma	Borgo S. Donnino	Borgo S. Donnino	bovina	1	—	3	—	—	3
	Bologna	Bologna	Bazzano	»	—	2	—	—	—	2
	»	»	Monteveglio	»	—	2	—	2	—	—
	»	»	Sant'Agata Bol.	»	—	1	—	—	—	1
		Emilia			1	5	3	2	—	6
	Pisa	Pisa	Cascina	bovina	—	5	2	—	—	7
	»	»	Id.	ovina	1	—	1	—	—	1
	Firenze	Pistoia	Pistoia	bovina	—	1	—	—	1	—
		Toscana			1	6	3	—	1	8
Tubercolosi	*Mantova*	Mantova	Mantova	bovina	1	—	1	—	1	—
		Lombardia			1	—	1	—	1	—
	Perugia	Terni	Amelia	bovina	—	1	—	—	—	1
		Marche ed Umbria			—	1	—	—	—	1
	Firenze	Firenze	Bagno a Ripoli	bovina	—	3	—	—	—	3
	»	»	Brozzi	»	—	—	1	—	1	—
		Toscana			—	3	1	—	1	3
	Roma	Roma	Roma	bovina	2	—	2	—	2	—
		Lazio			2	—	2	—	2	—
	Aquila	Avezzano	Ortona dei Marsi	bovina	—	1	—	—	—	1
		Regione Meridionale Adriatica			—	1	—	—	—	1
	Caserta	Sora	Cassino	bovina	—	—	1	—	1	—
		Regione Meridionale Mediterranea			—	—	1	—	1	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 25 gennaio al 1° febbraio 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Morva e Farcino	*Bergamo*	Treviglio	Zanica	equina	—	1	—	—	—	1
	Milano	Monza	Paderno Dug. . . .	»	1	—	1	—	1	—
	Brescia	Chiari	Colombaro	»	1	—	1	—	—	1
		Lombardia			**2**	**1**	**2**	—	**1**	**2**
	Ancona	Ancona	Ancona	equina	—	1	—	1	—	—
		Marche ed Umbria			—	**1**	—	**1**	—	—
	Pisa	Volterra	Campiglia	equina	—	1	—	—	—	1
	Firenze	Firenze	Firenze	»	2	—	2	—	—	2
	»	»	Rignano	»	—	1	—	—	—	1
	»	San Miniato	San Miniato . . .	»	—	1	—	—	—	1
		Toscana			**2**	**3**	**2**	—	—	**5**
	Roma	Frosinone	Ceccano	equina	—	1	—	—	—	1
	»	Roma	Roma	»	1	—	1	—	1	—
		Lazio			**1**	**1**	**1**	—	**1**	**1**
	Foggia	Bovino	Ascoli	equina	—	1	—	—	—	1
		Regione Meridionale Adriatica			—	**1**	—	—	—	**1**
	Caserta	Caserta	Arienzo	equina	—	1	—	—	—	1
	»	»	Maddaloni	»	1	—	1	—	—	1
	Napoli	Casoria	Afragola	»	—	1	—	1	—	—
	»	Napoli	Torre del Greco . .	»	—	1	—	—	—	1
	Benevento	Benevento	Benevento	»	—	2	7	2	—	7
	»	Cerreto Sannito	Sant'Agata dei Goti .	»	—	1	—	—	—	1
	Salerno	Salerno	Angri	»	—	1	—	—	—	1
	»	»	Salerno	»	1	1	1	—	—	2
	»	»	Scafati	»	—	4	—	—	—	4
		Regione Meridionale Mediterranea . .			**2**	**12**	**9**	**3**	—	**18**
	Caltanissetta	Caltanissetta	Caltanissetta . . .	equina	—	4	—	—	—	4
	Trapani	Alcamo	Castellammare . . .	»	—	7	—	—	—	7
		Sicilia			—	**11**	—	—	—	**11**
Vaiuolo ovino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 26 gennaio al 1° febbraio 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Rabbia	*Pisa*	Pisa	Pontedera	canina	—	—	1	—	1	—
	Arezzo	Arezzo	Civitella Val di Chiana	»	—	—	1	—	1	—
			Toscana		—	—	2	—	2	—
	Roma	Roma	Albano Laziale . . .	canina	—	—	1	—	1	—
			Lazio		—	—	1	—	1	—
Rogna	*Perugia*	Rieti	Collalto Sabino . . .	ovina	—	40	—	—	—	40
			Marche ed Umbria		—	**40**	—	—	—	**40**
	Aquila	Aquila	**Bussi**	ovina	—	130	—	30	—	100
	»	»	**Caporciano**	»	—	1878	—	—	—	1878
	»	»	**Collepietro**	»	—	1100	300	—	—	1400
	»	»	Fontecchio	»	—	4	—	—	—	4
	»	»	Goriano Sicoli. . .	»	—	1151	—	—	—	1151
	»	»	Navelli	»	—	500	—	—	—	500
	»	»	**Ofena**	»	—	1800	—	—	—	1800
	»	»	**Prata d'Ansidonia** .	»	2	1000	250	—	—	1250
	»	»	**San Pio delle Camere**	»	—	190	—	—	—	190
	»	Avezzano	Cappadocia	»	—	17	—	—	—	17
	»	»	Castellafiume	»	—	71	—	—	—	71
	»	»	Tagliacozzo	»	—	138	—	—	—	138
	»	Solmona	Roccapia	»	30	—	217	—	—	217
	Foggia	Bovino	Ascoli Satriano . .	»	—	422	—	—	—	422
	»	»	Celle	»	—	179	—	—	—	179
	»	San Severo	San Giovanni Rotondo	»	—	3190	—	—	—	3190
			Regione Meridionale Adriatica		**82**	**11770**	**767**	**30**	—	**12507**
	Caserta	Sora	Viticuso e Acquafond.	ovina	—	500	—	—	—	500
	Potenza	Matera	Irsina	»	—	227	—	—	—	227
			Regione Meridionale Mediterranea . .		—	**727**	—	—	—	**727**
Morbo coitale maligno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Malattie infettive dei suini	*Bergamo*	Bergamo	Bergamo	—	1	—	3	—	—	3
	Brescia	Brescia	Nave	—	1	—	4	—	4	—
	»	Verolanova	Cignano	—	—	3	—	—	—	—
	Cremona	Cremona	Cappella Cantona .	—	—	57	—	—	—	57
	»	»	Casalbuttano . . .	—	—	1	—	—	—	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati.	ANIMALI caduti ammalati dal 26 gennaio al 1° febbraio 1903	ANIMALI guariti	ANIMALI morti o abbattuti	ANIMALI che restano ammalati
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Cremona*	Cremona	Grumello	—	—	8	—	—	—	8
	»	»	Ostiano	—	—	1	—	—	—	1
		Lombardia			2	70	7	—	7	70
	Verona	Sanguinetto	Correzzo	—	—	2	—	—	1	1
	»	Villafranca	Nogarole	—	—	3	—	—	—	3
	Treviso	Conegliano	Vazzola	—	1	—	7	—	2	5
		Veneto			1	5	7	—	3	9
	Piacenza	Fiorenzuola	Fiorenzuola	—	—	3	—	—	—	3
	Reggio Emilia	Guastalla	Campagnola	—	—	1	—	—	1	—
	»	»	Reggiolo	—	—	4	—	—	—	4
	»	Reggio Emilia	Castelnuovo sotto	—	1	—	10	—	6	4
	Modena	Modena	Modena	—	2	—	2	—	2	—
	Bologna	Bologna	Anzola	—	—	24	—	—	3	21
	»	»	Argelato	—	1	—	5	—	—	5
	»	»	Castel d'Argile	—	1	—	1	—	1	—
	»	»	Crespellano	—	1	—	5	5	—	—
	»	»	S. Agata Bolognese	—	1	—	4	—	—	4
	Forlì	Cesena	Gatteo	—	1	—	2	—	1	1
	»	Forlì	Forlì	—	—	2	—	2	—	—
		Emilia			8	34	29	7	14	42
	Ancona	Ancona	Gstra Vetere	—	1	—	5	—	3	2
	Ascoli Piceno	Fermo	Petritoli	—	—	2	—	—	—	2
	Perugia	Perugia	Castiglione Lago	—	1	—	1	—	1	—
	»	»	Todi	—	1	—	10	—	3	7
		Marche ed Umbria			3	2	16	—	7	11
	Foggia	San Severo	Peschici	—	1	—	7	—	7	—
		Regione Meridionale Adriatica			1	—	7	—	7	—
	Caserta	Sora	Settefrati	—	1	—	16	—	16	—
	Potenza	Melfi	Montemilone	—	—	2	3	—	2	3
		Regione Meridionale Mediterranea			1	2	19	—	18	3
Barbone dei bufali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 26 gennaio al 1° febbraio 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre.	*Roma*	Roma	Roma	ovina	1	—	150	—	—	150
	»	»	Tivoli	»	1	19	12	—	10	21
	Lazio				2	19	162	—	10	171

RIEPILOGO

Peste bovina	—	—	—	—	—	—	—
Pleuro-polmonite contagiosa	—	—	—	—	—	—	—
Carbonchio ematico	equina	1	—	1	—	1	—
	bovina	10	1	10	—	10	1
	suina	1	—	1	—	1	—
	—	12	1	12	—	12	1
Carbonchio sintomatico	equina	—	1	—	—	—	1
	bovina	3	—	4	—	4	—
	—	3	1	4	—	4	1
Afta epizootica	bovina	5	57	27	38	1	45
	ovina	1	—	1	—	—	1
	—	6	57	28	38	1	46
Tubercolosi	bovina	3	5	5	—	5	5
Morva e farcino	equina	7	30	14	4	2	38
Vaiuolo ovino	—	—	—	—	—	—	—
Rabbia	canina	—	—	3	—	3	—
Rogna	ovina	32	12537	767	30	—	13274
Morbo coitale maligno	—	—	—	—	—	—	—
Malattie infettive dei suini	—	16	113	85	7	56	135
Barbone dei bufali	—	—	—	—	—	—	—
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	ovina	2	19	162	—	10	171

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

AVVISO.

Il giorno 17 corrente in Conca della Campania, provincia di Caserta, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, li 18 febbraio 1903.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 20 febbraio, in lire 100,07.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

19 febbraio 1903.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	102,73 3/4	100,73 3/4
	4 1/2 % *netto*	107,09 1/8	105,96 5/8
	4 % *netto*	102,45 3/8	100 45 3/8
	3 1/2 % *netto*	99 32 7/8	97,57 7/8
	3 % *lordo*	71,90	70,70

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Direzione Generale dell'Agricoltura

Concorso ad un posto di professore straordinario nella Scuola superiore di agricoltura di Milano.

È aperto il concorso per titoli ad un posto di professore straordinario nella Scuola superiore di agricoltura di Milano per l'insegnamento della *Patologia vegetale*, con lo stipendio annuo di lire 3000.

Le domande di ammissione al concorso (in carta bollata da lire 1,20 dovranno pervenire al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio (Direzione generale dell'agricoltura) non più tardi del 15 aprile 1903, contenere l'indicazione della dimora del concorrente ed essere corredate di questi documenti:

a) titoli ed opere stampate (da inviarsi almeno in triplice esemplare) dimostranti la coltura scientifica e la carriera percorsa nell'insegnamento;

b) atto di nascita legalizzato;

c) attestato di cittadinanza italiana;

d) attestato d'immunità penale (di data recente);

e) attestato di adempimento all'obbligo della leva militare;

f) laurea d'Università o d'Istituto superiore.

Ai professori di nuova nomina delle Scuole superiori d'agricoltura saranno applicate le norme legislative, che in ordine alle pensioni si stabiliranno in sostituzione di quelle ora vigenti.

Roma, 10 febbraio 1903.

Il Ministro
G. BACCELLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 19 febbraio 1903

Presidenza del Presidente **BIANCHERI.**

La seduta comincia alle 14.

PODESTÀ segretario, legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli: Pantaleoni, Papadopoli, Furnari, Brandolin, Colosimo, Visocchi, Florena, D'Alife e Aggio.

(Sono conceduti).

DE BELLIS prega la Presidenza di assumere informazioni sulla salute dell'onorevole Indelli che pare siano gravi.

PRESIDENTE dolente di apprendere una così penosa notizia, assumerà subito informazioni circa la salute dell'onorevole Indelli, al quale intanto augura una pronta guarigione.

Interrogazioni.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'onorevole Borsarelli che desidera sapere « se non intenda provvedere con sollecitudine alla sistemazione ed allo ampliamento della stazione ferroviaria di Serralunga di Crea reclamati da lungo tempo dai bisogni di quelle popolazioni e dalle esigenze del commercio ».

Riconosce che la stazione di Serralunga deve essere posta in condizione da rispondere alle esigenze del traffico. Ha perciò impartito gli ordini onde sia applicata la convenzione per l'ampliamento della stazione suddetta.

BORSARELLI, notata la importanza della stazione di Serralunga centro di tanti interessi commerciali ed industriali, lamenta l'indugio posto dall'amministrazione nel provvedere ai necessari lavori di ampliamento. Confida quindi nell'energia dell'onorevole sottosegretario di Stato affinchè i voti delle popolazioni siano sollecitamente soddisfatti.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, assicura l'onorevole Borsarelli che le disposizioni in proposito saranno date con la maggior sollecitudine.

BORSARELLI ringrazia.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'onorevole Montagna che desidera sapere « quando presenterà alla Camera il progetto di legge per la costruzione della nuova aula, ritenendo che a quest'ora, secondo le affermazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, l'architetto incaricato abbia consegnato il progetto tecnico relativo ».

Assicura che il progetto dell'architetto Basile pervenne avantieri al Ministero dei lavori pubblici. In un prossimo Consiglio dei ministri il progetto stesso sarà presentato. Si prenderanno poi

i provvedimenti che in seguito alle deliberazioni del detto Consiglio saranno necessari.

MONTAGNA nota che con l'ordine del giorno del luglio scorso la Camera volle delegare al Ministero dei lavori pubblici di risolvere la questione. Ora alla distanza di tanto tempo non può non meravigliarsi che non vi sia ancora qualche provvedimento concreto. Confida in ogni modo che il disegno di legge sia presentato in tempo affinchè la Camera possa, prima delle vacanze estive, discutere l'importante questione.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il ministro dei lavori pubblici è animato dalle migliori intenzioni, ma non può sottrarsi all'obbligo di sottoporre il progetto al Consiglio dei ministri.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, risponde all'onorevole Comandini che desidera conoscere « le ragioni per le quali si ritarda l'esecuzione dei lavori necessari al campo di tiro a segno di Cesena, affinchè si possano riprendere le esercitazioni sospese da più mesi.

Si sono iniziati accordi con l'Ispettorato delle ferrovie, i quali ora sono definiti. Fra giorni quindi i lavori saranno eseguiti.

COMANDINI è sodisfatto.

Seguito della discussione della mozione relativa alla trasformazione degli attuali ordinamenti militari.

RUBINI si è inscritto per fare una semplice dichiarazione.

Egli fu citato dall'onorevole Ciccotti come favorevole alle idee che lo stesso onorevole Ciccotti sosteneva, e parimente fu invocata da altri la opinione sua in appoggio alle loro affermazioni. Ora egli, sempre coerente, non ha da mutare in sostanza nulla alle sue passate dichiarazioni.

Sostenne con tutte le sue forze la solidità del bilancio; ma nello stesso tempo manifestò tutto il suo vivo interesse e la sua simpatia all'esercito, una delle più nobili espressioni della vita nazionale. Sostenne che le spese militari debbono essere proporzionate alle condizioni economiche del paese; e quindi votò il consolidamento dei bilanci militari.

Deve però aggiungere che se avanzi potessero verificarsi, questi dovrebbero andare a beneficio della marina militare.

Conclude che voterà contro la mozione Mirabelli (Bene !).

BARZILAI farà una dichiarazione di voto.

Rileva le parole rivolte ieri dall'onorevole Fortis all'Estrema Sinistra; con le quali si meravigliava che l'onorevole Mirabelli ed i suoi chiedessero di ridurre le spese militari, quando non è ancora compiuta l'opera di costituzione nazionale,

Ma l'onorevole Fortis non considera che in trent'anni di vita nazionale la politica italiana ha quasi cancellato quell'altissimo fine. La triplice alleanza distrugge appunto completamente l'apostrofe dell'onorevole Fortis. Il popolo italiano seguirebbe con amore ed entusiasmo quella politica che gli facesse sperare il raggiungimento di quelle idealità nazionali alle quali aspira.

Non vi è dunque incoerenza fra le aspirazioni degli uomini del suo partito e la condotta che oggi essi tengono a proposito delle spese militari.

Intende quindi venire ad argomento più delicato. L'onorevole Morin rimproverò ieri l'onorevole Ciccotti per l'allusione sua alla battaglia di Lissa. Ora non vi poteva essere offesa nelle parole dell'onorevole Ciccotti, poichè, se egli doveva deplorare che a Lissa vi fosse un ammiraglio Persano, egli come tutti gli animi nobili ricordava che vi furono altresì Alfredo Capellini, Faa di Bruno, e tanti altri valorosi che tennero alto il nome italiano (Vive approvazioni).

Deplora per altro che abbia destato rumore una frase felice dell'onorevole ministro della marina, quella che l'armata si prepari a riparare la sventura di Lissa; la deplora perchè la pace ad ogni costo non può essere il programma di cittadini consci dei propri doveri.

Anche i più caldi fautori della pace infatti corrono a Creta quando alte idealità ve li spingono, e non esitano ad invitare i Governi a sollevare le condizioni dei Macedoni.

Gli amici della pace non vogliono guerre fratricide nè guerre di conquista; ma non aborrirebbero dalla guerra quando fosse diretta a raggiungere giuste, nobili idealità.

Rileva infine come la impossibilità d'improvvisare navi e gli uffici civili cui adempie l'armata, rendano necessario il distinguere le spese che per essa si fanno da quelle richieste dall'esercito; ed impongano all'oratore ed ai suoi amici di non proporre su quelle spese riduzioni assolute.

Conclude dichiarando che i suoi amici, pur votando a favore della mozione anche quando il Ministero lo contrapponesse la questione di fiducia, non intendono di votargli contro in ogni occasione (Interruzione del deputato Santini). Ignora quale sarà il voto dell'opposizione perchè la vede armeggiarsi in formole astensioniste (Denegazioni al centro) che rivelano la mancanza di un programma, e della forza di assumere il Governo.

Ma crede che il Governo dovrà rinvigorirsi per presentarsi forte ai nuovi cimenti attingendo, ove occorra, alla volontà popolare, giacchè non si devono dimenticare le origini di quest'Assemblea (Applausi all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. La Camera rappresenta la Nazione e non può essere messa in dubbio la sua sincerità e la sua autorità (Vive approvazioni).

PAIS dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che le spese militari devono indubbiamente soddisfare le legittime esigenze della difesa nazionale, confida che il Governo provvederà acciò, con saggie e radicali economie, l'ordinamento dell'esercito risponda a così alto fine nei limiti consolidati dei bilanci della Guerra e della Marina e passa all'ordine del giorno ».

Pur apprezzando gl'intendimenti dei proponenti la mozione, li invita a considerare che, se il sistema di ordinamento dell'esercito ch'essi propugnano fosse attuabile e più economico, sarebbe già stato introdotto dalle maggiori potenze.

Deplora che si vada diffondendo nelle masse il concetto che le spese per l'esercito sono improduttive; giacchè non possono chiamarsi così quelle che garantiscono l' integrità e l'onore del paese e che devono essere non solo proporzionate alla potenza economica, ma altresì alle necessità della difesa del paese.

Eccede queste necessità il bilancio della guerra? L'oratore non lo crede; ritiene al contrario, che sia ad esse inferiore, come sostennero lo stesso onorevole Ricotti, citato dall'onorevole Ferri, ed altri tecnici valenti. Tra le altre cose, per mancanza di mezzi, non si è ancor fatto un esperimento di mobilitazione.

Raccomanda quindi al ministro di rinvigorire l'esercito specialmente elevando il morale degli ufficiali (Congratulazioni).

Presentazione di un disegno di legge.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, presenta un disegno di legge per « Modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito ».

Si riprende la discussione della mozione sulle spese militari.

OTTOLENGHI, ministro della guerra (Segni di attenzione). Non può che opporsi vigorosamente ad una mozione che condurrebbe a distruggere l'esecito.

Anzitutto sostiene che la spesa annuale per l'esercito, dedotte le spese per i carabinieri ed altre, si riduce a 198 milioni.

Da questa somma l'Amministrazione ha cercato di ritrarre sempre il miglior partito possibile, per apprestare un esercito pronto a difendere l'integrità e l'onore del paese. (Bene! Bravo!).

Sarebbe felice che si potesse sostituire all'esercito la nazione armata; ma perchè questa potesse rispondere effettivamente al suo scopo, bisognerebbe prepararla assiduamente, e ciò imporrebbe una maggiore spesa.

Nè ammette il confronto con la Svizzera, che si trova in condizione topografiche, geografiche e politiche assolutamente diverse;

dà quelle del nostro paese. (Benissimo!) Ciò senza contare che, proporzionatamente alla popolazione, l'ordinamento militare della Svizzera costerebbe all'Italia una spesa annua di 300 milioni, (Bene! — Commenti).

Dichiara infelice la espressione « militarismo ». Se intende alludere a una casta che faccia il mestiere delle armi, sta bene; ma egli si gloria di essere militarista se si intende parlare dell'esercito come deve essere, e come è, un'organizzazione, cioè, che deve difendere l'integrità della patria ed essere sempre pronto alle eventualità del momento. (Vive approvazioni).

Le spese per l'esercito non si possono ridurre: anzi sono insufficienti (Commenti): e non bisogna dimenticare che mentre tutti gli Stati hanno grandemente accresciute le loro spese militari, l'Italia sola è rimasta stazionaria, ed è all'ultimo posto sia nelle spese stanziate, sia nella forza bilanciata

Rileva poi l'ufficio altamente educatore che l'esercito disimpegna nella grande massa del paese (Vive approvazioni) osservando che per questo nobile ufficio non è eccessivo il periodo della ferma periodo, d'altronde, che è inferiore a quello di altri paesi. In ogni modo, col disegno di legge oggi presentato appunto fa proposta nel senso di conciliare le forze del bilancio, per via di una riduzione di tempo, colle esigenze della difesa.

In conseguenza crede che la mozione dell'onorevole Mirabelli non ha ragione di essere: sia perchè non si può diminuire la spesa in linea assoluta, sia perchè non è esatto che si spenda male, così dice. Ammette che vi siano soverchi congegni amministrativi; ciò dipende dall'osservanza che bisogna avere alla legge di contabilità; ma il Governo studia il modo di eliminare qualcuno degli inconvenienti che si lamentano.

Non dunque, nazione armata, ma esercito organizzato della Nazione, che possa e sappia difendere la patria e premunirla contro ogni pericolo. E l'esercito nostro, che è veramente mirabile per abnegazione, compie e compirà sempre e interamente il proprio dovere (Vive approvazioni).

Si riserva di presentare un disegno di legge per una migliore organizzazione del tiro a segno; e non sarebbe alieno in teoria dallo istituire una tassa militare pei dispensati (Bene! — Commenti); e se qualche deputato ne facesse oggetto di una proposta di legge, la farebbe subito sua (Bravo! — Viva ilarità — Commenti).

Dichiara all'onorevole Guicciardini che non ha mai pensato a lasciare alcuni servizi in sofferenza o ad oltrepassare la spesa consolidata; che non ha intrapreso ancora la trasformazione dell'artiglieria perchè i maggiori eserciti d'Europa studiano ancora il problema dell'affusto; e che solamente resecando sull'effettività della forza bilanciata, si ha modo di provvedere, con l'esiguità dei mezzi di cui dispone, ai tanti bisogni dell'esercito.

Nega che la legge sui limiti d'età abbia cresciuto il debito vitalizio, anzi questo, come risulta da statistiche precise, ha avuto effetto contrario.

In ogni modo il limite di età rappresenta un bisogno assoluto per le esigenze del servizio, e per togliere di mezzo perfino l'ipotesi dell'arbitrio.

A questo proposito anzi dichiara che gli ufficiali non promossi, oggetto di una interpellanza dell'onorevole Del Balzo Carlo, sono stati dichiarati, ed a ragione e secondo i regolamenti, non promuovibili dai loro legittimi superiori (Approvazioni — Commenti prolungati).

ZANARDELLI, presidente del Consiglio (Segni di viva attenzione) non dovrebbe, a rigore, entrare in merito alla proposta mozione, poichè ad essa potrebbero opporsi in via pregiudiziale le leggi, che hanno consolidato i bilanci militari; ed una mozione non potrebbe derogare alla legge.

Ossequente appunto alle leggi votate dal Parlamento, come non consentirebbe alcun aumento sulla spesa consolidata, così non può consentire alcuna riduzione.

Ma, poichè la questione fu sollevata, e se ne ebbe l'eco nel Paese, è bene che in Parlamento esso abbia un'ampia ed esauriente discussione; per quanto sia desiderabile che di siffatti argomenti non si riparli ad ogni momento, è bene confutare certe iperboliche affermazioni e certe asserzioni inesatte.

Ora anch'egli, l'oratore sostenne sempre che la spesa per la difesa nazionale debba essere in proporzione con le condizioni economiche; ma trova molto ipotetici e meramente congetturali certi calcoli a base di miliardi circa la rispettiva ricchezza delle varie nazioni.

D'altra parte, qualunque sia la ricchezza di una nazione, vi è pure un minimo indispensabile, che bisogna concedere alle esigenze della difesa nazionale.

Del resto l'oratore dimostrò altra volta che la cifra consolidata delle nostre spese militari non era sproporzionata alle forze contributrici del paese. Tanto meno può dirsi tale oggi, mentre sono notevolmente migliorate le condizioni e del bilancio e della Nazione.

Non siamo ricchi, è vero: ma perciò appunto spendiamo di gran lunga meno di quello, che per il loro esercito e per la loro armata hanno speso e spendono nazioni più ricche di noi, come l'Inghilterra, la Francia, la Germania ed anche l'Austria.

Ora, mentre tutti gli Stati accrescono le loro spese e le loro forze militari, potremmo noi soli diminuirle? Non si dimentichi che l'Italia trovasi fra due Stati, che non risparmiano nulla di quanto può essere utile per il loro ordinamento militare. E vorremmo noi ridotta la patria nostra in condizione d'impotenza?

Non esclude che riforme ed economie possano adottarsi; ne ha annunciate parecchie or ora il ministro della guerra. Ma d'altra parte vi sono deficenze e manchevolezze, che è necessario riparare e colmare, attesa specialmente la condizione dei nostri confini orientale e occidentale.

Si potrà, dunque, in qualche cosa spendere meglio; ma certamente non si può spendere meno. E poichè è stata ricordata l'opinione dell'on. Ricotti, nota che quest'uomo eminente trovava anzi la spesa consolidata insufficiente ai bisogni presenti, e per questo proponeva riduzioni di organico.

Si è detto che la guerra è impossibile. Si è ricordato che in Francia il Jaurès ebbe il coraggio di esortare i suoi concittadini ad abbandonare l'idea della rivincita. Ma il Jaurès non ha mai proposto la riduzione delle spese per l'esercito. E queste spese furono anzi accresciute da un Ministero, del quale faceva parte il Millerand (Bene!).

All'on. Sacchi, che deplorò che l'esercito si adopri a scopi di ordine pubblico, nota che ciò avviene, per una dolorosa, ma ineluttabile necessità, in tutti quanti i paesi.

Ad ogni modo è in questi casi desiderabile poter disporre di molte forze: è questo il modo migliore di evitare sanguinosi conflitti.

Nessuno può vincer l'oratore nel sincero e profondo desiderio della pace.

Ma lo stesso Presidente degli Stati Uniti, citato dall'on. Barzilai, riconobbe che l'esercito e la marina sono la spada e lo scudo, che una nazione deve portare se vuol fare il proprio dovere nel mondo (Benissimo!).

Pace dunque, ma non pace inerme, se vogliamo, che l'Italia abbia il posto che le spetta nel mondo (Benissimo!).

Si è invocata dall'on. Mirabelli la nazione armata, nel senso di milizie cittadine, poichè, del resto, anche presso di noi esercito e nazione armata sono termini che si identificano.

E si è citato l'esempio della Svizzera; ma su di ciò ha ampiamente risposto il ministro della guerra, dimostrando che, invece di spender meno, nel fatto si spende di più.

Si è anche ricordata la resistenza boera, come esempio dell'efficacia di milizie cittadine.

Ma lo stesso duce dei boeri, il De Wet, dovette pur riconoscere che la mancanza di disciplina e di organizzazione fu quella, che rese inutili le altre mirabili ed eroiche virtù del popolo boero.

E uno studio pubblicato dallo Stato Maggiore francese conclude dimostrando che, non ostante le eminenti qualità militari di quel forte popolo, la mancanza di organizzazione rese inutili ed improduttive le stesse vittorie.

Si è anche detto che l'azione nostra militare dovrà essere veramente difensiva; ma non potrà validamente difendere la patria, non saprà conquistare la vittoria un esercito, che non sappia al bisogno lanciarsi all'offesa (Vivissime approvazioni).

Non sarà mai ripetuto abbastanza che soltanto la forte organizzazione, e la completa e sapiente preparazione delle masse, e soprattutto dei quadri, dànno agli eserciti la vittoria (Benissimo!).

Forse perchè egli trascorse lunghi anni della sua vita ad attendere l'avvento di un esercito bello, forte, irresistibilmente liberatore (Vivi prolungati applausi) invoca di questo esercito la potenza e la forza (Vive approvazioni).

E questo pensiero, questo sentimento condivisero e Carlo Cattaneo e Giuseppe Mazzini (Bene!).

Si è detto che non si deve confondere l'esercito col militarismo. Ma il vero è che col nostro esercito non si può parlare di militarismo: imperocchè esso è esempio insuperato di ossequio alle leggi, di patriottismo, di civili virtù (Vivissimi applausi).

Facciamo dunque che quest'esercito nostro non manchi dei mezzi, che gli sono indispensabili. E sappiano tutti che l'Italia, mentre desidera vivamente e sinceramente la pace, può, occorrendo, difendere e fare rispettare il suo buon diritto (Benissimo!).

Per dovere e per prudenza di ministro, per coscienza e per sentimento di patriota, si rivolge al patriottismo dei proponenti, pregandoli di ritirare la loro mozione (Commenti).

Che, se la mantenessero, non dubita che la Camera la respingerà, dimostrando col suo voto che il suo pensiero non può esser dubbio e non può esser diverso da quello del Governo quando si tratta della potenza e della grandezza della patria (Vivissimi e prolungati applausi — Moltissimi deputati si congratulano col presidente del Consiglio — La seduta è sospesa per alcuni istanti).

Voci. Ai voti! La chiusura!

PRESIDENTE pone a partito la chiusura della discussione.

(È approvata).

PRESIDENTE dà lettura del seguente emendamento, sottoscritto dagli onorevoli Ferri, Ciccotti, Turati, Bissolati, Varazzani, Prampolini, Noè, Vigna, Barbato, Todeschini, Berenini, Bossi, Morgari, Nofri, Badaloni, Gatti e Lollini:

« ... destinando le economie annuali nelle spese militari alla riforma tributaria ed allo sviluppo della produzione nazionale ».

CICCOTTI, a nome anche degli altri sottoscrittori, dichiara di ritirarlo.

PRESIDENTE legge il seguente emendamento dell'onorevole Fracassi:

Dopo: potenza economica del paese, *aggiungere*: ed alle esigenze della politica internazionale e gli ordinamenti ai bilanci.

FRACASSI, rinunzia a svolgerlo, e lo ritira.

PRESIDENTE annunzia che l'onorevole Caetani di Laurenzana, ha proposto il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconfermando la sua fiducia all'Armata Nazionale, i cui ordinamenti riconosce proporzionati alla potenzialità economica del Paese, invita il Governo a perseguire la esplicazione del suo programma nazionale di politica estera e, nel contempo, a dimostrare (con la sollecita risoluzione dei problemi economici e finanziari, dalle leggi di sgravio alla riduzione dell'interesse sulla rendita, dalle riforme politiche e civili alle invocate leggi sociali) che, grazie appunto alle cosiddette spese militari, l'Italia può continuare secura e tranquilla sulla via delle bene ordinate libertà il suo cammino verso la conquista dei suoi alti destini ».

Nota però che non può svolgerlo essendo chiusa la discussione, se non è appoggiato da trenta deputati.

GAETANI DI LAURENZANA, dichiara di parlare per fatto personale.

Ringrazia l'onorevole Mirabelli per aver ricordato in questa discussione il nome di Francesco Crispi (Segni d'impazienza).

(Il Presidente ripete che non può svolgere l'ordine del giorno — Continuando l'oratore nonostante il richiamo, il Presidente gli toglie la facoltà di parlare — L'oratore insistendo fra i rumori della Camera, il Presidente sospende la seduta).

PRESIDENTE, riaprendo la seduta, fa osservare all'onorevole Gaetani di Laurenzana che egli non poteva svolgere il suo ordine del giorno, se non quando fosse secondato da trenta deputati. Perciò dovette toglierli la facoltà di parlare.

GAETANI DI LAURENZANA, attesta la sua profonda deferenza al presidente della Camera. Rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno. Confida che la Camera ispirerà il suo voto ai veri interessi della patria, e che Giuseppe Zanardelli saprà tenere alto il nome e la bandiera italiana all'estero (Benissimo!).

GUICCIARDINI e PAIS SERRA ritirano i loro ordini del giorno.

SACCHI mantiene il suo emendamento aggiuntivo, convinto che una revisione degli ordinamenti militari gioverà a dare, così minore spesa, una maggiore efficacia alla difesa nazionale.

CARMINE ha presentato il seguente ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Gavazzi, Panzacchi, Bertolini, Ferrero di Cambiano, Di Bagnasco, Mariotti, De Amicis, Salandra e Torrigiani:

« La Camera invita il Governo a introdurre negli ordinamenti militari le riforme necessarie per ritrarre dalle spese consolidate dei relativi bilanci il massimo effetto utile possibile per la difesa nazionale e passa all'ordine del giorno ».

Lo ritira. Dichiara che, astraendo da qualunque questione politica, voterà contro la mozione Mirabelli in nome di quella solidarietà, alla quale ha fatto appello il presidente del Consiglio, e che non può mai venir meno quando si tratta dei grandi interessi della Patria, (Benissimo!).

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo respinge la mozione, e respinge anche l'aggiunta.

SACCHI insiste nella sua aggiunta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima che la Camera venga ai voti, cui mi avete chiamato, sento l'obbligo graditissimo di esprimervi da questo seggio vivi ringraziamenti per aver tenuta alta e dignitosa questa delicata ed importante discussione, nella quale si manifestò un unico sentimento: sentimento di affetto per l'esercito, che emana dalla Naziane e che è vivente simbolo dell'unità della patria! (Vivissimi, generali e prolungati applausi).

PRESIDENTE legge l'emendamento dell'onorevole Sacchi che è il seguente:

« ... confidando che il Governo si gioverà anche della riduzione graduale delle spese militari per rafforzare i servizi civili ed accrescere le energie produttive della nazione ».

(Dopo prova e controprova è respinto).

PRESIDENTE legge il testo della mozione:

« La Camera invita il Governo a proporzionare le spese militari alla potenza economica del Paese e ad iniziare la graduale trasformazione degli attuali ordinamenti militari in altri più consentanei allo spirito nuovo dei tempi ed ai bisogni della difesa nazionale ».

Avverte che su questa mozione è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Rispoli, Comandini, Carlo Del Balzo, Olivieri, Credaro, Mirabelli, Gattorno, Socci, Barzilai, Pansini, Valori, Vallone, Altobelli, Pescetti, Badaloni, Albertelli, Majno, Morgari, Borciani e Bossi.

DEL BALZO G., segretario, fa la chiama.

Rispondono *sì*:

Albertelli — Alessio — Altobelli.

Badaloni — Barzilai — Basetti — Battelli — Bertesi — Bissolati — Borciani — Bossi.

Cabrini — Caldesi — Caratti — Celli — Chiarugi — Chiesa — Ciccotti — Comandini — Costa — Credaro.

Del Balzo Carlo — Dell'Acqua — De Viti De Marco — Di Canneto.

Engel.

Falletti — Fortunato.

Gatti — Gattorno — Gavotti — Girardini — Gualtieri — Guerci.

Leone — Lollini — Lucchini Luigi.

Majno — Mazza — Mirabelli — Montemartini.

Noè — Nofri.

Olivieri.

Pala — Pansini — Pavia — Pennati — Poscetti — Prampolini.

Raccuini — Rispoli — Rondani.

Sacchi — Sanarelli — Silva — Socci.

Taroni — Turati.

Valeri — Vallone — Varazzani — Vigna.

Rispondono *no:*

Abruzzese — Abignente — Aguglia — Anzani — Arnaboldi.

Baccaredda — Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Baragiola — Barnabei — Barracco — Bastogi — Bertarelli — Bertetti — Bertoldi — Bertolini — Bettòlo — Bianchi Leonardo — Bianchini — Biscaretti — Bonacossa — Bonin — Bonoris — Borghese — Borsarelli — Boselli — Bovi — Brizzolesi — Broccoli — Brunialti — Brunicardi.

Calderoni — Callaini — Calleri Giacomo — Calvi — Camagna — Camera — Cao-Pinna — Capaldo — Carcano — Carmine — Carugati — Casciani — Castelbarco-Albani — Castiglioni — Castoldi — Catanzaro — Cavagnari — Ceriana-Mayneri — Cerulli — Cesaroni — Chiappero — Chiapusso — Chimirri — Chinaglia — Cimorelli — Cipelli — Cirmeni — Civelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colombo-Quattrofrati — Compans — Cornalba — Cortese — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Crespi — Curreno — Cuzzi.

Dal Verme — D'Andrea — Daneo Edoardo — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Gaglia — Del Balzo Gerolamo — De Luca Ippolito Onorio — De Martino — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis Giuseppe — De Seta — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Rudinì Carlo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia — Donadio — Donati — Donnaperna — Dozzio.

Facta — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Fani — Fasce — Fazio — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Francica-Nava — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galletti — Galli — Gallini — Gallo — Galluppi — Gattoni — Gavazzi — Ghigi — Giaccone — Ginori-Conti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Gorio — Grassi-Voces — Guicciardini.

Imperiale.

Lacava — Lampiasi — Landucci — Laudisi — Leali — Leonetti — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lojodice — Lucchini Angelo — Luzzatti Luigi.

Macola — Majorana — Malvezzi — Mango — Manna — Marinuzzi — Mariotti — Marzotto — Mascia — Masciantonio — Massimini — Materi — Matteucci — Maurigi — Maury — Mazzella — Mazziotti — Medici — Mel — Melli — Menafoglio — Merello — Mestica — Mezzanotte — Micheli — Miniscalchi-Erizzo — Mirto-Seggio — Molmenti — Montagna — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Murmura.

Nasi — Niccolini — Nuvoloni.

Orsini-Baroni — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Palberti — Panzacchi — Pastore — Patrizi — Pavoncelli — Pelle — Pellegrini — Perla — Piccolo-Cupani — Pinchia — Piovene — Pistoja — Placido — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pullè.

Quintieri.

Raggio — Rava — Resta-Pallavicino — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridolfi — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Romanin-Jacur — Romano Giuseppe — Ronchetti — Rosano — Roselli — Rossi Enrico — Rubini.

Sacconi — Salandra — Sanfilippo — Santini — Scalini — Serra — Sili — Silvestri — Sinibaldi — Sola — Solinas-Apostoli — Sommi-Picenardi — Sorani — Sormani — Soulier — Squitti — Suardi.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Ticci — Tizzoni — Torlonia — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Turbiglio.

Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Ventura — Vetroni — Vienna — Villa.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zanardelli.

Sono in congedo:

Bergamasco — Bianchi Emilio — Brandolin.

Colosimo.

De Andreis.

Fabri — Farinet Francesco — Franchetti — Freschi — Fusinato.

Giusso.

Lucca.

Manzato — Maraini — Morpurgo.

Nocito.

Pantaleoni — Papadopoli — Piccini — Pini — Poli.

Rampoldi — Rossi Teofilo.

Tripepi.

Vagliasindi.

Sono ammalati:

Aggio.

Barilari — Branca.

Cantalamessa — Capoduro — Colajanni.

D'Alife — De Cristoforis — Della Rocca — De Marinis.

Farinet Alfonso — Finocchiaro Lucio — Florena.

Gianturco — Giolitti.

Indelli.

Lazzaro.

Marcora — Maresca — Marsengo-Bastia — Meardi.

Prinetti.

Rizza Evangelista.

Scaramella-Manetti — Stelluti-Scala.

Toaldi.

Visocchi — Vollaro-De Lieto.

Zannoni.

Sono in missione:

Martini.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Hanno risposto *sì* 64
Hanno risposto *no* 269

La Camera respinge la mozione.

PRESIDENTE avverte che vi è ancora il seguente ordine del giorno:

« La Camera delibera la nomina di una Commissione di quindici deputati con mandato di studiare e riferire:

« Se, avuto ad ogni cosa il debito riguardo, e più specialmente alle esigenze della difesa nazionale, le spese militari siano suscettive di essere meglio proporzionate alle forze economiche del Paese;

« Se si verifichi negli attuali ordinamenti un qualche sperpero del pubblico denaro, e come rimediarvi;

« Se sia venuto il momento d'iniziare la graduale trasforma-

zione degli ordinamenti stessi in altri più conformi allo spirito dei tempi.

« Affida al suo presidente la nomina della Commissione.

« E passa all'ordine del giorno ».

CURIONI lo ritira, avendolo presentato soltanto come espressione del proprio pensiero.

Discussione del disegno di legge concernente il bonificamento dell'Agro romano.

PODESTÀ, segretario, ne dà lettura.

BACCELLI GUIDO, ministro d'agricoltura, industria e commercio, chiede che, attesa l'ora tarda, il seguito di questa discussione sia rimessa a domani.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine del giorno.

POZZI chiede che domani, prima del seguito di questa discussione, si discuta il disegno di legge per l'impianto di una stazione radiotelegrafica in Roma.

(Rimane così stabilito).

Interrogazioni e interpellanze

PODESTÀ, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti interrogano il ministro della pubblica istruzione sull-indugio frapposto nel presentare il disegno di legge per la ricostruzione del campanile di San Marco e per il restauro degli altri monumenti veneziani.

« Tecchio, Molmenti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e dell' agricoltura, industria e commercio per sapere a quali ragioni si debba la mancanza di qualsiasi vigilanza da parte dell'autorità politica per impedire i fatti di violenza selvaggia che funestarono nei dì passati la nobile città di Ancona, e quali provvedimenti intendano di adottare per assicurare alla Cooperativa fra i facchini del porto il libero sviluppo della sua civile attività, diretta a sottrarre i lavoratori ad ogni forma di parassitismo e di sfruttamento.

« Lollini, Barilari ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare l'onorevole ministro della guerra sulla cooperazione dei bersaglieri e delle guardie di finanza e forestali nella difesa della frontiera terrestre; e se non sarebbe meglio rinforzare gli alpini, non, come si sta facendo, coll'incorporazione individuale di montanari degli Apennini, ma con battaglioni Apenninici formati come i battaglioni alpini.

« Galletti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della guerra se non convenga per equità tra le Regioni e le Provincie e con vantaggio della difesa nazionale abolire i distretti, modificare la circoscrizione dei corpi d'armata e delle divisioni e la dislocazione delle brigate e dei reggimenti, fissandone le sedi a stabilire nuclei permanenti di milizia.

« Galletti ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'interno sull'illegale concorrenza, che un'agenzia ufficiosa fa ai liberi corrispondenti della stampa italiana.

« Carlo Del Balzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere se sia esatta la notizia che ancora si spendono denari per esperimenti di difesa contro la grandine col mezzo di spari contro le nuvole.

« Engel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se egli creda di apportare dei miglioramenti ai servizi della linea Roma-Frascati da tanto tempo reclamati dalle popolazioni tuscolane, coll'aumentare il numero dei treni, con modificare le tariffe e col non permettere che si faccia uso soltanto di pessimo materiale.

« Aguglia ».

« I sottoscritti interpellano l' onorevole ministro degli affari esteri per apprendere se in presenza di persistenti affermazioni in ordine all'esercizio della tratta degli schiavi nel Benadir, non creda intervenire direttamente per rassicurare l'opinione pubblica commossa, provvedendo a tutelare l'onore della bandiera nazionale.

« Cottafavi, Bertetti, Giaccone, Calleri Giacomo, Cuzzi, Pozzo Marco ».

La seduta termina alle 19.

Comunicazioni della Segreteria della Camera.

Modificazioni alla legge forestale (265) (*Urgenza*) Approvato dal Senato). — Presidente, l'onorevole Cuzzi, Segretario, l'onorevole Credaro.

Convocazioni di Commissioni.

Per domani venerdì 20 febbraio:

Alle ore 9,30: la Commissione per l'esame del disegno di legge per modificazioni alla legge forestale (265) (*Urgenza*) (Ufficio I);

Alle ore 10,30: la Giunta permanente per le petizioni (Gabinetto Petizioni);

Alle ore 14: Commissione incaricata di riferire sulla proposta di legge per la riforma agraria (117) (Ufficio III);

Alle ore 15: La Sotto-Giunta dei bilanci guerra e marina.

DIARIO ESTERO

Si telegrafa da Vienna che la risposta adesiva delle Potenze alle proposte austro-russe di riforme per la Macedonia sarebbe già arrivata a Vienna. Nei circoli diplomatici si assicura che le riforme comprendono, fra altro, la nomina di un ispettore generale a cui i valì sarebbero subordinati dal lato amministrativo. Questo ispettore potrebbe essere bensì un maomettano nominato dal Sultano, ma sarebbe sottoposto al controllo delle Potenze che dal canto loro lo tutelerebbero contro ogni molestia o minaccia dell'Yldiz Kiosk. Inoltre le Potenze incaricherebbero la Banca ottomana dell'amministrazione finanziaria della Macedonia, la quale sarebbe pure assoggettata al controllo internazionale.

* * *

La stampa inglese si mostra molto pessimista sull'esito di queste proposte e comincia a ritenere che gravi avvenimenti si preparano per la primavera.

« Il corrispondente del *Times* dalla Bulgaria dice che la situazione presente in Bulgaria è simile a quella che presentò la Grecia due mesi prima della guerra con la Turchia.

« Questa prepara concentramenti di truppa non solo verso la Macedonia ma anche verso la frontiera meridionale della Bulgaria. Ivi la presenza di truppe ha un evidente significato.

« La Turchia — seguita il corrispondente del *Times* — vuol fare credere che non ha alcuna idea aggressiva, ma ciò non basta per rassicurare. E' opinione comune dei circoli bene informati che ormai certa e inevitabile è la guerra fra la Bulgaria e la Turchia e che in primavera si apriranno le ostilità.

« Generalmente si ritiene che appena terminati i preparativi che viene facendo la Turchia (e che alla chetichella fa anche la Bulgaria) seguirà la dichiarazione di guerra.

« Il *casus belli* sarà come avvenne nel 1897, una qualunque incursione di bande rivoluzionarie bulgare in Macedonia.

« Il Governo bulgaro, visto che la Turchia si appresta attivamente, non può non preoccuparsene ed anche esso fa altrettanto per non venire colto alla sprovvista; cioè segue con occhio vigile gli ordini delle mobilitazioni turche e si regola secondo le circostanze ».

Il *Daily Mail* assicura che la Turchia mobilizzò sedici battaglioni della riserva nei distretti della frontiera bulgara. Altri giornali recano che la Porta continua nei preparativi militari per misure precauzionali e che tutti i funzionari ricevettero ordine di far rapporti sulle condizioni dei loro distretti.

Il *Daily Mail* reca pure che una divisione di fanteria russa fu mobilizzata in Bessarabia ed altra in Crimea.

Il corrispondente della *Morning Post* da Mosca a sua volta scrive:

« Posso assicurarvi che alcuni corpi d'esercito, col solito contingente di cosacchi si sta mobilizzando a sud e a sud-ovest e che pure si mobilizzano 50 battaglioni nelle provincie della Vistola ».

***

Queste notizie di armamenti degli Stati più interessati nella questione balcanica, pubblicate dai giornali inglesi, trovano conferma in altre che da varie parti giungono ai giornali austriaci. In una da Posen al *Piccolo* è detto:

« Si telegrafa da Varsavia che nei circoli militari russi si nota una straordinaria attività. Tutti i comandi militari ricevettero l'ordine di prendere i provvedimenti necessari per mettere le truppe in grado di marciare. Dal campo trincerato di Novominsk sono partiti già due reggimenti per la Russia meridionale. Altri reggimenti del corpo d'esercito di Varsavia avrebbero ricevuto l'ordine di partire fra breve. »

In un altro dispaccio da Sofia, 18, si legge: « Tutta la cavalleria di questa guarnigione è partita per Cüstendil, per sorvegliare il confine turco-macedone ».

Ed in un terzo da Costantinopoli, anche 18: « Tutti i comandanti di corpo turchi hanno ricevuto l'ordine preciso di riferire alla Porta su tutti i mezzi per trasporto di truppe che hanno a loro disposizione.

Il Sultano ordinò la formazione di due nuovi reggimenti di cavalleria, per i quali si acquisteranno duemila cavalli nelle provincie e 1800 all'estero ».

Egli è da sperare che in tutte queste notizie, punto tranquillanti per la pace europea, vi sia non poca esagerazione e che le Potenze, accordatesi in un intento unico, possano evitare una nuova guerra nella penisola balcanica.

***

Erano corse notizie circa un conflitto prossimo a scoppiare fra le Repubbliche del Salvador e del Guatemala.

Queste notizie sono smentite dal discorso con cui il presidente della Repubblica del Salvador ha inaugurato la sessione di quel Parlamento.

Egli ha detto che relazioni amichevoli esistono con tutte le Repubbliche vicine, che i timori di guerra sono del tutto svaniti e che la situazione finanziaria del Salvador è soddisfacente.

La Croce Rossa nell'Agro Romano

Abbiamo ricevuto una pubblicazione della Croce Rossa Italiana che ha per titolo: *La campagna antimalarica compiuta dalla Croce Rossa Italiana nell'Agro Romano nel 1902*, Rapporto dell'Ispettore medico professore comm. P. Postempski al sig. Presidente dell'Associazione.

Riassumendo il rapporto pubblicato dall'Ispettore medico della Croce Rossa prof. Postempski sulla campagna antimalarica durante i 5 mesi dell'estate decorso, rileviamo, che il servizio fu potuto compiere principalmente per il contributo della Munificenza Reale, di 10,000 lire, e per quello del Comune di Roma, L. 27,000, oltre a vari più modesti contributi di privati. — L'organizzazione fu fatta sulle basi di una mobilitazione del personale direttivo e di assistenza della Croce Rossa Italiana (Ufficiali, Infermieri), e furono chiamati in servizio 39 medici, 33 infermieri e 6 conducenti distribuendoli, parte in sei residenze dell'Agro Romano e parte nelle stazioni ferroviarie di Roma.

Come risulta dal suddetto rapporto, il servizio della Croce Rossa si esplicò in sei zone della campagna romana scelte fra le più popolate e più malariche. Perchè il soccorso riuscisse più pronto e perchè all'occorrenza fosse reso agevole il trasporto d'infermi a Roma, ogni residenza del medico fu fornita di un carro ambulanza a due o tre cavalli, una carretta a due ruote e di un cavallo da sella.

Complessivamente furono curati per malaria 2581 individui, per malattie non malariche 1103, su una popolazione di circa 12,630 abitanti.

Rileviamo come parte importante dell'esatto lavoro statistico testè accennato, che mentre nella popolazione stabile di queste sei residenze, che era di 1917 individui e nella mobile che ammontava a 10,713 individui, si constatò che nella prima, cioè nella stabile, gli individui colpiti dalla malaria furono in proporzione di 499 0[00 come forme malariche recidive, e di 193 0[00 come forme malariche primitive e nella seconda, cioè nella mobile, gli individui colpiti da forme malariche recidive furono 80 0[00, da forme primitive 36 0[00.

Questa enorme differenza fra i colpiti dalla febbre nella popolazione stabile e nella mobile dà seriamente a pensare, e certo deve dipendere da varî fattori, tra cui, come giustamente si accenna nel rapporto del Postempski, dal fatto che la popolazione stabile è meno resistente ed ha forme malariche di febbri più ostinate, le quali avrebbero bisogno di una cura prolungata per tutto l'anno, mentre la popolazione mobile viene curata quasi per tutto il tempo che staziona nella campagna romana ed è più resistente di fibra.

Nella stessa relazione si accenna al rimedio, dicendo che occorrerebbe poter disporre di mezzi adatti a prodigare cure antimalariche sul luogo per tutto l'anno, e che tali mezzi dovrebbero essere gli ospedali o meglio dei veri sanatorî, diremo noi, per i malarici dell'Agro romano; tali ospedali dovrebbero, secondo il parere del Postempski, che ci pare giusto, essere impiantati nella stessa campagna romana, perchè sarebbe in tal modo

molto più facile la cura per ragioni tanto ovvie che non occorre spiegare.

Ciò non ostante il servizio della Croce Rossa ha prestato un vantaggio indiscutibile nelle misere condizioni degli agricoltori dell'Agro Romano, perchè non solo i casi sono diminuiti, ma le forme malariche sono meno gravi; lo stesso servizio poi nel modo come è organizzato, serve mirabilmente a rendere agevole l'eventuale trasporto d'infermi negli Ospedali di Roma, e serve pure a diffondere sempre più la massima che volendo, è possibile curare nell'Agro Romano senza infettarsi.

Nello stesso rapporto il Postempski rende conto esatto delle difese meccaniche adottate sia nelle abitazioni, sia per le persone e riferisce gli esiti anche della profilassi chinica, i quali hanno dato spediti risultati, poichè sopra 874 individui sui quali si fece la profilassi chinica con i soli tabloidi di bicloruro di chinina e senza difese meccaniche di nessun genere, nessuno fu colpito dalla infezione malarica.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 12 febbraio 1903

Presidenza del comm. prof. G. Celoria.

Apresi la seduta alle ore 13 con la consueta forma.

Il M. E. prof. Pascal presenta quale omaggio dellAutore il discorso del prof. E. Bortolotti: *Influenza dell'opera matematica di Paolo Ruffini* e ne discorre ampiamente.

Il M. E. avv. Bassano Gabba fa la sua terza lettura su Leone Tolstoi. Tratta specialmente dei rapporti dell'apostolo russo colla setta dei Doukobors, *o lottatori dello spirito.* Ricorda la origine di costoro, le persecuzioni da essi subite in Russia, la loro emigrazione al Canadà, la generosità del Governo di questo paese verso di loro, e la strana pretesa con cui questi corrisposero; perchè, dopo di aver ottenuto il dono delle terre dove stabilironsi non volevano acconsentire alla registrazione nei libri pubblici dei possessi, delle nascite e dei matrimoni.

Legge una curiosa lettera di Tolstoi ai fratelli Doukobors, dove quasi si conduole della donazione avuta.

Il Gabba ricorda pure i precedenti delle dottrine tolstoiane, risalendo fino al secolo XV, e notando coincidenze sorprendenti di concetti e di espressioni.

Il M. E. professore T. Taramelli tratta *di alcune fonti nella Garfagnana e nei dintorni di Gorizia,* allo scopo d'indagare alcune particolarità della circolazione sotterranea delle acque, che non furono a sufficienza considerate nei trattati di geologia, in rapporto colla natura e colla disposizione degli strati. La fonte presso Gorizia, in piena roccia calcare, presenta l'interessante proprietà di un'eccezionale freschezza, dovuta, al provenire le sue acque da un altipiano calcare, elevato oltre mille metri, alla distanza di oltre dieci chilometri verso nord-est. La fonte, invece, non ha alcuna dipendenza da una poco lontana scomparsa di un corso d'acqua in due baratri nella roccia calcare, nella valle di Gargero.

Le fonti nella Garfagnana, della Chieseccia e dei Ghangheri, sono caratteristiche per esemplicare due altri casi di rinascenza d'acque, distinti da quello della fonte *frigida* presso Gorizia. L'autore termina col raccomandare lo studio metodico delle sorgenti per ciascuno dei bacini idrografici dei nostri fiumi.

Il M. E. prof. Pavesi legge una nota *sul merlo bianco* per rispondere ad altra recente, nella quale è detto talmente raro l'albinismo in questa specie da sembrare il fatto incredibile. Sulla scorta di innumerevoli osservazioni degli autori e proprie, viene a concludere che invece questo metacromatismo è nel merlo comunissimo. Però considera raro l'albinismo congenito, lo dichiara un ipocromatismo di solito susseguente e più spesso un elichiocroismo, cioè dipendente dall'età, secondo la sua classificazione esposta nel 1895 all'Accademia di Rovereto. L'albinismo colpisce di preferenza i maschi e, quand' è imperfetto, non di rado riesce atavico turdoide, dando luogo a specie fittizie.

I SS. CC. professori Cantone e Somigliana presentano i risultati delle *Osservazioni termiche* eseguite nel 1902 nella stazione di Careno sul *lago di Como* mercè l'opera volonterosa e disinteressata del prof. C. Rovelli del R. Liceo Volta di Como, il quale continuerà anche in seguito a fornire le misure della temperatura del lago. A questo scopo sarà impiantato a Careno un termografo fornito dalla Direzione centrale della meteorologia, che permetterà di conoscere la temperatura dell'aria.

Terminate le letture, si procede alla nomina di un M. E. in sostituzione del compianto Contardo Ferrini; riesce eletto il prof. Livio Minguzzi dell'Università di Pavia.

Levasi quindi la seduta alle ore 14 1|4.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, nel pomeriggio di ieri, ricevette in udienza privata il comm. Garroni e il cav. Attilio Scarpellini, presidente l'uno e vice presidente l'altro della Camera di commercio ed arti di Roma.

S. M. li ha intrattenuti per circa tre quarti d'ora, mostrandosi completamente informato delle esigenze commerciali della capitale e raccomandando di dare il maggiore incremento al commercio, unica ricchezza e fonte di benessere dei popoli moderni.

S. E. il Prefetto di Palazzo, conte Giannotti, ha diramato, d'ordine delle LL. MM. il Re e la Regina, gli inviti per il ballo che avrà luogo nella Reggia la sera di lunedì 23 corr., ore 10 pom.

Società degli agricoltori italiani. — L'assemblea generale dei soci prosegue nelle sue importanti discussioni.

Nella tornata di ieri esaminò la proposta di legge presentata da S. E. il ministro, on. Baccelli, per l'Agro Romano.

Presero parte alla discussione l'on. Mancini, il prof. Giglioli, il prof. Tito Poggi, l'on. ing. Cadolini, il prof. Cuboni, l'avv. Negri e sopra tutto l'on. B. Chimirri relatore della proposta-legge alla Camera dei deputati.

Fu votato all'unanimità un ordine del giorno col quale si fa plauso ai concetti informatori del disegno di legge sull'Agro Romano e presentato dalla Commissione parlamentare d'accordo col Governo.

Nella riunione di stamane, il presidente, on. Cappelli, ha presentato la sua relazione sui trattati di commercio con l'Austria-Ungheria e l'assemblea ne ha incominciato l'esame.

Mostra enologica a Torino. — Alla presenza di S. A. R. il Duca di Genova, coll'intervento delle autorità e di numeroso pubblico, fu ieri inaugurata a Torino la Mostra Enologica che è riuscitissima.

Commemorazione patriottica. — Ricorrendo l'anniversario dei moti di Milano del febbraio 1853, numerose asso-

ciazioni popolari, con bandiere e musiche, riunitesi in corteo, recaronsi ieri a deporre corone alla casa di Antonio Sciesa e quindi ad inaugurare al Castello Sforzesco una lapide commemorativa; Quivi furono pronunciati parecchi discorsi.

Il corteo si recò poscia a deporre corone all'Ossario dei martiri nel Cimitero Monumentale di Milano.

Servizi postali. — *La corrispondenza della Corea.* — Una circolare recentemente emanata dalla direzione delle Poste imperiali coreane stabilisce che tutti i corrieri per l'Europa intiera, la Turchia asiatica (Arabia esclusa) ed il litorale settentrionale ed occidentale dell'Africa, saranno inviati regolarmente ed esclusivamente per la via di Chefu Port-Arthur-Chinese Eastern Railroad-Transiberiana.

La corrispondenza della Corea potrà così giungere a Roma in circa giorni 25.

Per le spese straordinarie dovute all'impiego di detta via, attraversando il corriere una zona di territorio non compreso nell'U. P. U. (Liang-tung, Shing-king e Manciuria) le corrispondenze saranno gravate di una piccola sopratassa.

Marina militare. — Domani 21 passerà in armamento a Venezia la R. nave *Baleno* al comando del tenente di vascello Nani Tomaso.

ESTERO.

La produzione mineraria della Columbia nel 1902. — L'*Ingeneering and Mining Journal* pubblica il resoconto della produzione mineraria nella colonia inglese pel 1902; da esso rileviamo che la produzione dell'oro ha un valore di 5,600,000 dollari; quella dell'argento once 4,000,000; piombo 26,000,000 libre, e rame 30,000,000 di libbre inglesi.

La raccolta del cotone in Egitto. — L'*Alexandria Produce Association* pubblica sopra la raccolta del cotone in Egitto le seguenti informazioni:

Le nebbie manifestatesi nel mese di settembre hanno pregiudicato la raccolta, che è inferiore a quella del 1901, e che può calcolarsi a circa 6 milioni di *cantars*.

Quanto alla qualità essa lascia a desiderare, specialmente quella dei prodotti superiori.

Per i fabbricanti di bottiglie. — Il Perù fa un estesissimo commercio di acque minerali.

Le ditte principali di Lima che si occupano di questa vendita sono: Lockett, calle Mercaderos; Grace y Co., calle Melchor, 143. Graham Rowe, calle Villalta, 72; Bailey, calle Mercaderes; e le farmacie: J. Grec; Gallese; Italiana, calle de la Matas, 39 e 43. Inglese, calle Espaderos; Francese plateros de San Pedro.

Ora bisogna sapere che al Perù non esiste una fabbrica di bottiglie, dette *bordolesi*. I nostri fabbricanti dunque di questo articolo troverebbero al Perù uno sbocco facile e sicuro.

Ricordiamo che le spedizioni fatte al Perù devono essere accompagnate dal riconoscimento, dalla polizza di assicurazione e dalla fattura consolare, da chiedere al console del Perù al porto d'imbarco.

Scoperta di nuove sorgenti di petrolio in America. — Il *Moniteur Officiel du Commerce* pubblica che il console francese a Chicago segnala che delle importanti sorgenti di petrolio sono state scoperte a Dewey (Stato d'Indiana). Questa scoperta ha causato una viva emozione. Migliaia di acri di terreno sono stati presi in affitto per sfruttarne le sorgenti e si sono intraprese ricerche nello Starke dove si spera di trovare pure delle sorgenti.

Il bestiame nell'Argentina. — Una recente statistica valuta nel modo seguente il bestiame esistente nell'Argentina: bovini 25 milioni, ovini 110 milioni e cavalli 5 milioni.

Nell'esportazione dei prodotti argentini il bestiame occupa il primo posto ed in seguito all'incrociamento ed alle cure portate nella selezione, i tipi si sono molto migliorati ed hanno guadagnato in quantità ed in peso.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 19. — L'ambasciatore d'Italia, marchese Malaspina, ha avuto istruzione di appoggiare i passi che, secondo le precedenti intese, i suoi colleghi d'Austria-Ungheria e di Russia stanno per fare, presso la Sublime Porta, per l'attuazione di efficaci riforme nei *vilalyet* di Macedonia.

RIO-JANEIRO, 19. — Le elezioni legislative sono avvenute fra grande agitazione.

Vi furono conflitti, nei quali alcune persone rimasero uccise ed altre ferite.

LONDRA, 19. — Il *Daily Telegraph* ha da Obbia: Il generale Manning annunzia che ha intenzione di iniziare il movimento di tutte le truppe inglesi contro Mudug, il 22 febbraio.

LONDRA, 19. — Lo *Standard* ha da Johannesburg: Il direttore delle miniere del Rand partirà per la Cina, ove farà un'inchiesta sul modo di ottenere la mano d'opera mineraria cinese.

BUDAPEST, 19. — In seguito all'incidente avvenuto ieri l'altro alla Camera dei deputati, il ministro della difesa nazionale, barone di Fejervary, ed il deputato Lengyel, si sono battuti stamane alla sciabola.

Il ministro della difesa nazionale è rimasto leggermente ferito.

SIRACUSA, 19. — È arrivata la nave scuola austro-ungarica *Nautilus*, e rimarrà per tre giorni in questo porto.

SOFIA, 19. — *Sobranje.* — Dopo una discussione, durata due giorni, sull'interpellanza del deputato Takeff circa le misure prese dal Governo contro i Comitati macedoni, viene approvato, a grande maggioranza, un ordine del giorno che esprime fiducia nel Governo.

MONACO DI BAVIERA, 19. — Il Ministro della Casa Reale e degli affari esteri, conte di Crailsheim, ha dato le sue dimissioni. Al suo posto è stato nominato il Ministro dei culti, barone de Podevils-Durnitz.

LONDRA, 19. — *Camera dei Comuni.* — Rispondendo ad analoghe interrogazioni, il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, visconte di Cranborne, dichiara che l'Inghilterra non aveva formalmente avvertito gli Stati-Uniti della cooperazione dell'Inghilterra colla Germania nel Venezuela, ma che ciascuna delle due Potenze aveva, a parecchie riprese, lasciato comprendere agli Stati Uniti che esse potevanno essere costrette a prendere misure coercitive verso il Venezuela. Gli Stati-Uniti incominciarono ad incaricare la loro Legazione a Caracas della protezione degli interessi anglo-tedeschi. La Germania aveva annunciato, fino dal principio dello scorso luglio, la sua intenzione di prendere misure coercitive; l'Inghilterra, verso la metà di luglio, veniva alle stesse conclusioni. La prima proposta di cooperazione fu fatta dall'Ambasciata di Germania.

Il *Post Master General*, Austin Chamberlain, annunzia che il Governo studia, dal punto di vista commerciale, i recenti progressi del telegrafo senza fili.

Il Governo è in corrispondenza colla Compagnia Marconi, e, basandosi sui rapporti di questa all'Amministrazione dei telegrafi, crede che sarà possibile ottenere, per il pubblico inglese, l'impiego di questo nuovo sistema quando sarà sufficientemente sviluppato per assicurare un servizio commerciale.

VIENNA, 19. — *Camera dei deputati.* — Si discute da tre giorni il progetto di legge sul reclutamento.

Il ministro della Difesa nazionale, conte di Welsersheimb, dichiara che il Governo procurerà di soddisfare, nei limiti del possibile, i voti espressi durante la discussione del progetto. Il Governo limitò le sue richieste allo stretto necessario. Coloro che approveranno il progetto avranno il merito di aver fatto quanto dovevano per evitare mali che potrebbero venire al Paese se il progetto fosse respinto.

Il nostro esercito, prosegue il ministro, non serve ad interessi dinastici, poichè il nostro amato Imperatore non ha bisogno di braccia armate per la sua protezione personale, consacrando egli la sua opera unicamente alla prosperità dei suoi popoli.

Il conte di Welsersheimb conclude esortando i deputati ad approvare il progetto di legge, il quale recherà beneficio alla Monarchia austro-ungarica, che ha bisogno di un forte esercito (Vivi applausi).

VIENNA, 20. — *Camera dei Deputati* — *(Continuazione)*. — Si approva in seconda ed in terza lettura il progetto di legge sul reclutamento.

La seduta, aperta alle ore 11 di iermattina, ha durato fino alle ore 2,15 di stamane.

Poscia la Camera si è aggiornata al 27 corrente.

PRESBURGO, 20. — In occasione del giubileo di Leone XIII, vi fu iersera una grande illuminazione della città,

L'Associazione cattolica tenne una solenne riunione per festeggiare l'avvenimento.

LONDRA, 20. — *Camera dei Comuni*. — *(Continuazione)*. — Sir George Lambert presenta una mozione, la quale esprime rammarico che il Pubblico Ministero non abbia deferito alla giustizia il fallimento della *London and Globe Finance*.

Rileva la voce che ciò sia dovuto al fatto che erano immischiat nell'affare alti personaggi.

L'*attorney general*, Atkinson, protesta contro queste voci. Egli esaminò l'affare e si convinse che non poteva intervenire legalmente.

Il primo ministro, Balfour, dichiara che il Governo è di avviso che, appena sia possibile, debba essere modificata la legge riguardo a simili casi. (Applausi).

La mozione è respinta.

LEOPOLI, 20. — Il Consiglio municipale ha deciso la costruzione di parecchie case operaie, per festeggiare il giubileo del Papa, ed ha deliberato di inviare al Pontefice un indirizzo di omaggio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 19 febbraio 1903

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì	773,2.
Umidità relativa a mezzodì	28.
Vento a mezzodì	N debolissimo.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 12,6.
	minimo 2°,9.
Pioggia in 24 ore	0,0.

Li 19 febbraio 1903.

In Europa: pressione massima di 781 al NW dell'Italia e su Madrid, minima di 740 sulla Norvegia settentrionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito ovunque di 3 a 4 mill.; temperatura aumentata; venti settentrionali deboli sull'Italia superiore, moderati o forti altrove; mare agitato lungo le coste meridionali.

Stamane: cielo generalmente sereno; venti deboli settentrionali, deboli al N e Centro, moderati a forti altrove; mare agitato al Sud e Sicilia.

Barometro: massimo a 781 lungo la catena Alpina; minimo a 774 lungo la costa Sicula-Jonica.

Probabilità: venti settentrionali, moderati al Sud e Sicilia, deboli altrove; cielo quasi ovunque sereno.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 19 febbraio 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	calmo	21 8	4 6
Genova	sereno	calmo	10 5	6 1
Massa Carrara	sereno	calmo	10 5	0 3
Cuneo	sereno	—	7 8	— 2 3
Torino	sereno	—	6 4	— 0 8
Alessandria	sereno	—	6 6	— 1 2
Novara	sereno	—	6 8	— 1 5
Domodossola	sereno	—	?	— ?
Pavia	sereno	—	9 4	— 2 6
Milano	nebbioso	—	7 6	0 3
Sondrio	sereno	—	6 7	— 3 0
Bergamo	nebbioso	—	5 7	1 8
Brescia	sereno	—	7 3	— 2 2
Cremona	sereno	—	6 5	— 0 7
Mantova	—	—	—	—
Verona	sereno	—	7 5	— 1 8
Belluno	sereno	—	6 0	— 3 0
Udine	sereno	—	5 8	— 2 1
Treviso	sereno	—	7 5	— 1 0
Venezia	nebbioso	calmo	6 4	0 8
Padova	sereno	—	6 7	0 5
Rovigo	sereno	—	8 0	— 0 5
Piacenza	sereno		6 5	— 2 8
Parma	sereno	—	7 5	— 1 9
Reggio Emilia	sereno	—	6 5	— 2 5
Modena	sereno	—	6 6	— 1 4
Ferrara	sereno	—	7 0	— 1 9
Bologna	sereno	—	6 4	— 0 9
Ravenna	sereno	—	7 7	— 4 8
Forlì	sereno	—	8 2	— 2 0
Pesaro	sereno	mosso	6 8	— 1 0
Ancona	1/4 coperto	mosso	7 8	2 0
Urbino	sereno	—	4 0	— 1 5
Macerata	sereno	—	5 5	— 0 4
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	sereno	—	6 2	— 0 4
Camerino	—	—	—	—
Lucca	sereno	—	9 6	— 0 6
Pisa	sereno	—	12 0	— 3 0
Livorno	sereno	calmo	9 9	4 3
Firenze	sereno	—	9 9	— 2 4
Arezzo	sereno	—	9 3	1 8
Siena	sereno	—	8 4	— 3 7
Grosseto	—	—	—	—
Roma	sereno	—	10 4	2 9
Teramo	sereno	—	7 0	— 1 0
Chieti	nebbioso	—	6 1	— 1 0
Aquila	sereno		4 6	— 4 0
Agnone	coperto	—	1 8	— 2 0
Foggia	sereno	—	8 4	— 1 0
Bari	3/4 coperto	agitato	8 8	4 0
Lecce	sereno	—	7 5	4 4
Caserta	sereno	—	8 6	1 0
Napoli	sereno	legg. mosso	7 8	2 3
Benevento	1/4 coperto	—	7 5	2 2
Avellino	1/2 coperto	—	5 0	2 2
Caggiano	3/4 coperto	—	1 3	— 0 8
Potenza	3/4 coperto	—	— 0 1	— 5 0
Cosenza	sereno	—	6 8	1 0
Tiriolo	sereno	—	6 3	— 4 1
Reggio Calabria	sereno	calmo	— 9 2	5 0
Trapani	3/4 coperto	mosso	11 1	7 5
Palermo	1/2 coperto	molto agitato	8 6	0 4
Porto Empedocle	sereno	legg. mosso	10 0	6 0
Caltanissetta	sereno	—	5 0	0 8
Messina	sereno	calmo	9 0	5 4
Catania	sereno	agitato	9 9	2 6
Siracusa	1/4 coperto	agitato	10 6	6 7
Cagliari	sereno	legg. mosso	12 7	0 1
Sassari	sereno	—	10 0	3 8

Direttore Avv. Giovanni Piacentini — Tipografia delle Mantellate. — Raffaele Tumino, *Gerente responsabile*.